



**Il Fondo Sociale Europeo
in Friuli Venezia Giulia**

Programma Operativo Regionale 2007-2013

Il Catalogo regionale dell'offerta orientativa

Valorizzare e disseminare esperienze di qualità
per promuovere il benessere a scuola e supportare
la transizione tra i sistemi



Unione europea
Fondo sociale europeo



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

UN INVESTIMENTO PER IL TUO FUTURO





Indice dei contenuti

Introduzione	5
Il Catalogo regionale dell'offerta orientativa in Friuli Venezia Giulia	6
1. Contesto e finalità	6
2. Le fasi di realizzazione del Catalogo	8
3. Conclusioni	11
Il Catalogo dell'offerta orientativa: una riflessione quantitativa sull'esperienza	12
1. Premessa	12
2. I dati della popolazione complessiva	13
3. La sperimentazione: il Campione considerato	14
4. I dati emersi dalla sperimentazione del sistema di monitoraggio	16
4.1 Finalità "Promuovere lo sviluppo personale durante il percorso scolastico"	16
4.2 Finalità "Preparare a una scelta formativa/professionale"	20
5. Conclusioni	24
5.1 Una prima valutazione dello strumento	24
Le esperienze degli insegnanti	25
I prototipi al "Marinelli": un contributo determinante alla lotta contro la dispersione	25
I prototipi nei Corsi di Istruzione e Formazione Professionale	27
GIANT: non solo un prototipo	29
Alice nel paese delle meraviglie	31
Il "Programma Specifico 12": una chiave metodologica per la gestione dei percorsi orientativi e la formazione degli operatori	33
1. Le finalità orientative come chiave metodologica	34
2. L'offerta formativa per gli operatori	36
Bibliografia Essenziale	38
Formazione operatori: guida alla scelta del processo	39







Introduzione

In un welfare moderno, un welfare delle opportunità e delle responsabilità, l'orientamento assume un ruolo importante per il significato sempre più globale e trasversale che riveste nelle diverse fasi della vita. Ma in una situazione di cambiamenti e di incertezze, come quella attuale, il ruolo dell'orientamento acquista una valenza strategica per un numero sempre maggiore di persone.

Esso infatti rientra a pieno titolo tra le azioni in grado di favorire l'occupabilità e rappresenta dunque una risorsa sia per i giovani impegnati a stabilire il proprio percorso formativo e di studio, sia per quanti si trovano a negoziare o ri-negoziare le proprie competenze rispetto alle possibilità occupazionali, sia per coloro che sono obbligati a rivedere la propria traiettoria professionale in conseguenza degli scenari aperti dalla crisi.

Si può dire che non ci sia target di popolazione, o passaggio di vita, che non sia toccato da un problema di orientamento, ovvero di scelta.

Ma per scegliere occorre conoscere.

Conoscere da un lato le opportunità che esistono per migliorare le proprie competenze attraverso le leve dell'istruzione e della formazione e conoscere, dall'altro, il modo migliore di cogliere queste stesse opportunità sulla base delle proprie attitudini, abilità, interessi. È all'interno di questo circuito che i Centri regionali per l'orientamento e il Centro risorse per l'istruzione e l'orientamento sono oggi impegnati ad offrire alla comunità, e soprattutto ai giovani, un insieme articolato di servizi, utile a prendere decisioni consapevoli.

I cambiamenti nel mercato del lavoro, la riforma del sistema scolastico, la nuova organizzazione delle università e l'ampia offerta di percorsi professionalizzanti, costituiscono infatti un contesto nel quale non è sempre agevole riconoscere la strada da intraprendere.

Con l'obiettivo di facilitare le relative decisioni, la Regione ha ritenuto di promuovere il Catalogo dell'offerta orientativa, che prevede la possibilità di interventi mirati, sia per accompagnare le transizioni dal sistema dell'istruzione e della formazione professionale al lavoro, sia per incentivare la permanenza nel sistema scolastico e formativo dei ragazzi che, per le difficoltà incontrate, si sentono demotivati a continuare o completare il proprio percorso scolastico.

Il complesso di azioni delineato dal Catalogo, messo in atto dai professionisti dell'orientamento regionale in sinergia con le scuole, gli enti formativi, le università, è dunque un investimento per permettere, soprattutto ai giovani, di migliorare le proprie competenze e di proiettarsi con maggiore facilità nel mondo del lavoro.

Le pagine che seguono vanno in questa direzione, ospitando una pluralità di contributi e di riflessioni sugli interventi messi in campo e sulla loro efficacia, sulle sperimentazioni attuate e sul loro monitoraggio, sulle buone prassi acquisite e sull'utilità di interagire con le risorse del territorio. La finalità è il continuo miglioramento della qualità di servizi che si incrociano con vari attori pubblici e privati, tra i quali assumono particolare rilievo la scuola, la formazione e l'università, ovvero le istituzioni che mettono le basi per una sempre maggiore competitività e mobilità di intelligenze e saperi.

Roberto Molinaro

Assessore regionale all'istruzione, università e ricerca, famiglia, associazionismo, cooperazione





IL CATALOGO REGIONALE DELL'OFFERTA ORIENTATIVA IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Valorizzare e disseminare esperienze di qualità
per promuovere il benessere a scuola e supportare
la transizione tra i sistemi.

Maria Graziella Pellegrini, Francesca Saffi, Ketty Segatti
Servizio Istruzione, università e ricerca

1. Contesto e finalità

La società del XXI secolo, caratterizzata da grande dinamicità e complessità, impone alle persone di acquisire e sviluppare un elevato numero di conoscenze e abilità.

“In un’economia sempre più globale e tecnologica non è sufficiente essere bravi a scuola. I giovani devono essere anche in grado di lavorare proficuamente con persone di altre culture, risolvere i problemi in modo creativo, scrivere e parlare bene, pensare in modo multidisciplinare e valutare le informazioni in modo critico. Inoltre, devono essere puntuali, autonomi e operosi”¹.

Così Catherine Gewertz illustra efficacemente quelle che sono le competenze principali che verranno richieste alle persone in un futuro che è ormai alle porte e che, a differenza del passato, si presenta meno lineare, più imprevedibile ed è connotato da importanti situazioni di crisi, economiche, ambientali, di sicurezza, ecc.

Per quanti, oggi, si occupano di educazione e di orientamento, si pone il problema di rivedere i contenuti e le metodologie del proprio operare, in quanto i tradizionali approcci cognitivi non sono più in grado di soddisfare i bisogni delle persone e della società.

Anche le linee guida del Parlamento europeo e del Consiglio² precisano che, per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l’inclusione sociale e l’occupazione, gli individui devono poter sviluppare, nei contesti formali ed informali di apprendimento, alcune “competenze chiave”, delle quali molte non sono direttamente collegate ad una specifica materia appresa a scuola, ma sono a tutti gli effetti trasversali, come la motivazione all’apprendimento, i comportamenti proattivi e la capacità di ogni studente di individualizzare il proprio percorso formativo. Sono esempi le competenze-chiave nell’ambito dell’*imparare ad imparare*, delle *competenze sociali e civiche* e quelle *relative allo spirito di iniziativa e imprenditorialità*.

In particolare, per quanto riguarda l’orientamento, è necessario fare riferimento a pratiche d’intervento nelle quali sia presente una maggiore attenzione alle relazioni e alle esperienze di vita che le persone costruiscono interagendo con un ambiente in costante divenire. L’obiettivo dell’attività di orientamento non può fermarsi a scoprire “chi è la persona” per definire “quali percorsi di studio/professioni sono coerenti”, ma deve poter accompagnare e supportare l’individuo nel costruire un’armonia, un equilibrio e una “adattabilità” tra il proprio mondo interno e il contesto esterno, tra vita e lavoro, per renderlo in questo modo capace di affrontare con maggiore dinamicità e consapevolezza le frequenti transizioni. In tale cornice si colloca il paradigma del *life designing*, che insiste sull’importanza della capacità della persona di adattarsi ad un ambiente caratterizzato da cambiamenti molteplici e veloci e da uno sviluppo discontinuo, sviluppando la capacità di “ri-disegnare” spesso il proprio percorso formativo, professionale e personale senza però disperdersi nella imprevedibilità del contesto.

Così M. Savickas sottolinea che *“all’approssimarsi di una transizione, gli individui possono fronteggiarla più efficacemente se affrontano le sfide con crescente interesse, con un’esplorazione mirata, con un decision-making informato, con dei comportamenti di prova seguiti da un impegno concreto per un certo periodo di tempo, con una gestione attiva del proprio ruolo e con un’analisi della fase di disimpegno”*.³

1 - Gewertz C. (2007). “Soft skills’ in Big Demand” in Education Week 40, pag. 25.

2 - Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006, relativa a “Competenze chiave per l’apprendimento permanente” (2006/962/CE).

3 - Savickas M. (2007). “La teoria della costruzione della vita professionale e implicazioni per la pratica” in Soresi S., Orientamento alle scelte (pag. 26). Firenze: Giunti O.S. Organizzazioni Speciali.





Conseguentemente la scuola, la formazione professionale e, più in generale, i servizi devono poter offrire dei contesti educativi e orientativi nei quali le persone, soprattutto in età evolutiva, possano guardare al futuro con ottimismo, esplorare le opportunità professionali, sperimentare il senso di efficacia nel risolvere i problemi e il diritto di prendere delle decisioni e vivere, in definitiva, il cambiamento come un'occasione di sviluppo e non come una costante minaccia.

La costruzione di questi contesti, in termini di percorsi educativi e di servizi, richiede in primo luogo un grande sforzo di coordinamento tra le istituzioni dei diversi sistemi (scuola, formazione professionale, lavoro, università, enti locali), in quanto è necessaria la presenza di apporti diversificati sia per quanto concerne i contenuti (esperienza educativa, laboratori pratici, stage, ecc.) sia per quanto riguarda le professionalità impiegate (docenti/formatori, animatori, psicologi, tutor aziendali). Solo un gioco di squadra tra le diverse istituzioni e gli operatori può consentire la costruzione di esperienze di orientamento nelle quali la persona possa avere l'occasione di sperimentare situazioni significative da un punto di vista cognitivo, esperienziale, emotivo.

Ricostruire il proprio percorso scolastico/formativo per dare senso e significato all'esperienza vissuta, in vista della permanenza nel sistema e della transizione a un nuovo ciclo di studi, oppure superare una visione stereotipata rispetto a possibili percorsi di studio e professioni per trovare nuove e realistiche opportunità nel mercato del lavoro, sono bisogni molto diffusi tra i giovani e spesso le risposte elaborate solo in ambito cognitivo non sono sufficienti a soddisfarli.

In questi casi è importante prevedere modelli d'intervento di tipo esperienziale e laboratoriale, che prevedano la possibilità per i ragazzi di sperimentarsi in esperienze di successo, di utilizzare strumenti innovativi, quali ad esempio il software S.OR.PRENDO, e di incontrare esperti o testimoni in grado di portare informazioni e vissuti "dissonanti" e meno stereotipati.

Il **"Catalogo regionale dell'offerta orientativa"** nasce proprio con la finalità di contribuire e favorire lo sviluppo di contesti orientativi integrati, fornendo un supporto organizzativo e finanziario alla diffusione di percorsi di orientamento capaci di fornire delle risposte di qualità ad una serie di bisogni e di richieste, presenti sul territorio, che non trovano un riscontro nelle situazioni educative e orientative "tradizionali".

Attraverso il "Catalogo" è stato possibile, per la prima volta in Friuli Venezia Giulia, raccogliere, valorizzare e disseminare i molti interventi positivi, che con questo tipo di logica erano stati progettati e sperimentati grazie ad una collaborazione pluriennale, talvolta anche non formalizzata, tra le singole Scuole, gli Enti di formazione professionale, le Università ed i Centri regionali di orientamento.

Queste esperienze innovative e di qualità erano rimaste spesso ancorate solo a quelle realtà nelle quali erano state ideate attraverso una progettazione ad hoc, finalizzata a rispondere in maniera innovativa ai diversificati bisogni degli utenti e del territorio. In altri territori, dove la progettazione non era stata possibile, i percorsi non erano conosciuti e tanto meno diffusi.

Con l'intervento del "Catalogo", le esperienze più avanzate, sviluppatesi in gruppi ristretti, sono state portate a sistema, così da offrire al maggior numero possibile di studenti un insieme di percorsi orientativi, innovativi, diversificati per quanto concerne la rispondenza ai bisogni, coerenti dal punto di vista metodologico e con contenuti di buona qualità.

Per le sue caratteristiche di progettazione partecipata e di condivisione delle modalità di realizzazione, il "Catalogo" può essere considerato un'azione di sistema, che l'Amministrazione Regionale mette in atto per implementare e migliorare il sistema integrato di servizi per l'orientamento, basato sui principi della co-partecipazione da parte di tutti i soggetti che hanno compiti istituzionali nel campo dell'orientamento.





Attraverso i percorsi del “Catalogo” si vuole perseguire la finalità generale di aumentare l’omogeneità della progettazione dei servizi, nonché della loro effettiva realizzazione, elevando lo standard qualitativo delle prestazioni orientative.

Al fine di mantenere alta l’attenzione sulla qualità e consentire l’eventuale revisione dei contenuti o l’inserimento di correttivi nel processo, la diffusione/realizzazione dei percorsi presenti nel “Catalogo” viene accompagnata da un’azione di monitoraggio costante degli interventi, che vede coinvolti nella valutazione gli studenti, gli operatori e, nel caso degli interventi più lunghi, i genitori.

Come in seguito verrà più ampiamente illustrato, l’aggiornamento annuale del Catalogo e la realizzazione dei percorsi in esso contenuti costituiscono un processo che vede coinvolti contemporaneamente i sistemi della Scuola, della Formazione professionale, dell’Università, dell’Alta formazione ed i Servizi di orientamento regionali e, in un futuro prossimo, si spera anche altri attori dell’orientamento, quali le Associazioni di categoria. Pur con le prevedibili difficoltà, proprie di un intervento di rete, questo processo assume le caratteristiche di un’iniziativa *integrata* dove i diversi attori, nell’ambito dei loro ruoli e delle loro specifiche competenze, concorrono a migliorare e a diversificare l’offerta complessiva di servizi orientativi presenti nel territorio del Friuli Venezia Giulia.

2. Le fasi di realizzazione del Catalogo

FASE 1: INSERIMENTO DEL PROGETTO NELLA PROGRAMMAZIONE FSE

Come detto, il “Catalogo regionale dell’offerta orientativa” è un insieme di percorsi di orientamento educativi e laboratoriali, complementari alla tradizionale attività orientativa e didattica, che possono essere realizzati nelle scuole secondarie di I e II grado e nei corsi di istruzione e formazione professionale, grazie al finanziamento del Fondo Sociale Europeo⁴. La prima fase per giungere alla realizzazione del “Catalogo” è coincisa con l’opportunità di inserire nel Programma Operativo Regionale 2007/2013 del Fondo Sociale Europeo, Obiettivo Competitività regionale e Occupazione, una serie di azioni per lo sviluppo dell’orientamento. Nel documento di programmazione annuale del POR FSE - definito Pianificazione Periodica delle Operazioni (PPO) - del 2010, hanno perciò trovato spazio i **Programmi specifici n. 13 e n. 14**, per la realizzazione di attività di orientamento e laboratoriali dedicate rispettivamente a prevenire e contrastare la dispersione scolastica (Programma 13) ed a sostenere la transizione degli studenti tra l’esperienza scolastica/formativa ed il lavoro (Programma 14). Entrambi i programmi erano accomunati dal presupposto di fornire strumenti ai giovani per *aumentare, con effetto a breve o lungo termine, la loro occupabilità*, ovvero la possibilità di inserirsi positivamente nel mondo del lavoro. Per realizzare i programmi specifici 13 e 14, sono stati predisposti due Avvisi pubblici per individuare il *soggetto attuatore* delle operazioni ed una serie di prototipi di percorsi orientativi, con i quali strutturare il “Catalogo regionale dell’offerta orientativa”.

Il soggetto attuatore selezionato è l’Associazione temporanea “Effe.Pi. orientamento”, composta dagli Enti che realizzano percorsi di Istruzione e Formazione Professionale nel territorio regionale. Il testo dei due Avvisi, basandosi sul concetto di *sistema integrato dell’orientamento*, vincolava il soggetto attuatore ad un rapporto forte con il territorio; l’attenzione per lo sviluppo dell’integrazione era presente sia nella fase di strutturazione del “Catalogo” che nella fase effettiva di realizzazione degli interventi.

Il progetto del “Catalogo” ha preso dunque avvio nel corso del 2011, e, alla luce dell’inserimento del progetto anche nella Pianificazione Periodica delle Operazioni del POR - FSE per l’anno 2011 (PPO 2011) e della pubblicazione di un nuovo Avviso, è ora pianificata la prosecuzione dell’esperienza per tre annualità, fino al 31 dicembre 2014.

Nella nuova versione, il “Catalogo” permette la realizzazione delle attività previste nei **Programmi specifici n. 10 ed 11** della PPO 2011, confermando le finalità generali di recupero della dispersione scolastica (Programma 10) e di sostegno alla transizione tra sistemi (Programma 11). A questi due, si affianca il Programma specifico n. 12, finalizzato al rafforzamento delle Competenze dei formatori nella gestione di percorsi di orientamento in classe. Del Programma 12 si parlerà diffusamente nel successivo articolo “Una chiave metodologica per la gestione dei percorsi orientativi e la formazione degli operatori”, a cura di Gaetano Martorano.

FASE 2: STRUTTURAZIONE DEL “CATALOGO” E SUO AGGIORNAMENTO-RIPROGETTAZIONE ANNUALE

Per l’individuazione dei percorsi da inserire nel “Catalogo”, si è voluto valorizzare le esperienze di qualità già presenti sul territorio regionale. Per questo, il soggetto attuatore, con l’assistenza tecnica dei Centri di orientamento e del Coordinamento dei servizi regionali per l’orientamento, ha effettuato una raccolta di progetti, materiali e strumenti, coinvolgendo i docenti ed i referenti per l’orientamento degli Istituti, gli operatori dei COR, i progettisti della Formazione Professionale. La raccolta è stata possibile grazie alla disponibilità, nel sistema regionale, di tre strumenti: la banca dati (“Idee e strumenti per orientare”) delle buone pratiche regionali e nazionali; una scheda di progettazione predisposta e condivisa nel corso degli anni di collaborazione tra operatori dei COR ed insegnanti e, non ultimo, il sistema di classificazione e descrizione delle esperienze orientative, progettato inizialmente con Maria Luisa Pombeni⁵, basato sui concetti di finalità orientative e aree di contenuto.

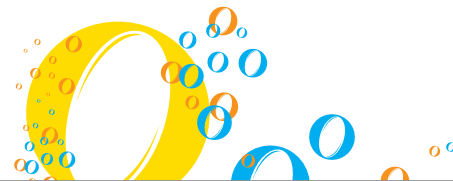
Tra i materiali raccolti, sono stati scelti i percorsi con un buon grado di trasferibilità interna ed una buona qualità. Il materiale raccolto è stato standardizzato ed i contenuti trasformati in prototipi, che hanno dunque la caratteristica di essere percorsi di orientamento che possono essere ripetuti in contesti diversi mantenendo una certa uniformità.

4 - Il Fondo Sociale Europeo copre, per i percorsi del “Catalogo”, i costi di organizzazione, di docenza e dei materiali.

5 - Servizi regionali per l’orientamento del FVG (2007). Idee e strumenti per orientare: Guida Metodologica.

Materiale visionabile sul Portale web per gli operatori di orientamento <http://reteorientamento.regione.fvg.it>.





La fase di raccolta e progettazione, che ha permesso di strutturare la prima versione del “Catalogo”, è proseguita anche nell’anno 2011, per giungere alla versione attuale, valida per l’anno 2012. La versione 2012 è frutto di una collaborazione più ampia, attivata con le due Università della regione e in corso di definizione con altri soggetti.

Il “Catalogo” attualmente comprende 22 prototipi finalizzati a promuovere il benessere e prevenire la dispersione, 17 prototipi finalizzati a sostenere la transizione tra il sistema scolastico/formativo ed il lavoro o la formazione superiore e 6 prototipi dedicati agli operatori e finalizzati a rafforzare le competenze di gestione di percorsi di orientamento. Nelle prossime annualità 2013 e 2014, il “Catalogo” potrà essere aggiornato ed integrato con una nuova progettazione e con l’inserimento di nuovi prototipi.

In tal senso, è possibile, per il soggetto attuatore, presentare, entro il 30 giugno di ogni anno, nuovi percorsi, raccolti dal territorio con le modalità già descritte, o progettati ad hoc per soddisfare esigenze orientative non ancora prese in considerazione.

I CONTENUTI DEL “CATALOGO REGIONALE DELL’OFFERTA ORIENTATIVA” - 2012

Il catalogo contiene percorsi dedicati agli studenti delle scuole/allievi della formazione professionale e percorsi per operatori, formatori e docenti.

PERCORSI DEDICATI AGLI STUDENTI

1) **Programma specifico 10** - percorsi finalizzati a promuovere lo sviluppo e il benessere nel percorso scolastico, in contrasto alla dispersione:

- **Percorsi di accompagnamento e recupero per ragazzi a rischio dispersione:** *sono percorsi lunghi (durata 30 ore); il focus è sulla dimensione relazionale ed esperienziale, per coinvolgere i ragazzi e permettere loro di sperimentarsi in situazioni concrete di successo e conseguentemente costruire una immagine di sé positiva.*
- **Laboratori esperienziali e di rimotivazione:** *percorsi più brevi (durata 10 ore) finalizzati ad aumentare nei ragazzi il senso di appartenenza al contesto scolastico ed il benessere a scuola; sono percorsi rivolti a tutti gli alunni delle classi, con attività laboratoriali che puntano sulle dimensioni del fare e del sentire, non soltanto sulla dimensione cognitiva. Alcuni percorsi sono dedicati ai genitori dei ragazzi.*

2) **Programma specifico 11** - percorsi finalizzati a sostenere la transizione in uscita dal percorso scolastico:

- **Percorsi educativi:** *di durata 15 ore, permettono agli studenti di rileggere la propria esperienza, rielaborare le proprie immagini di sé e del mondo esterno ed impostare un progetto professionale o formativo futuro.*
- **Laboratori per favorire la transizione dal sistema scuola/formazione verso il lavoro o verso l’università:** *hanno durata 10 ore ed un focus sull’esperienza diretta, così da permettere ai ragazzi di trovarsi in situazioni concrete percorsi nelle aziende, simulazioni di colloqui, simulazioni di contesti universitari, ecc.) in cui mettersi alla prova.*

PERCORSI DEDICATI AGLI OPERATORI DI ORIENTAMENTO

Programma specifico 12: percorsi di aggiornamento professionale finalizzati a rafforzare le competenze degli operatori di orientamento, in particolare per:

- una efficace gestione dei prototipi del “Catalogo” in aula;
- sviluppare capacità di progettazione partecipata;
- una conoscenza più approfondita del “sistema integrato per l’orientamento” promosso e sostenuto nel territorio dall’amministrazione regionale.

I percorsi hanno durata variabile (tra le 8 e le 20 ore) e sono rivolti a gruppi di insegnanti/operatori afferenti da istituti e servizi diversi.





FASE 3: CONDIVISIONE DELLE MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DELLE AZIONI, SVOLGIMENTO DEI PERCORSI NEI CONTESTI SCOLASTICI E FORMATIVI, MONITORAGGIO

Una volta costituito il “Catalogo”, viene effettuata una condivisione a livello territoriale delle modalità di **realizzazione** degli interventi, attraverso una serie di riunioni territoriali, a cui sono invitati i docenti/dirigenti scolastici interessati a veder replicati i percorsi nei loro istituti. Le riunioni territoriali sono l'occasione per effettuare un'azione istituzionale di sensibilizzazione e di diffusione di tale strumento; inoltre permettono di elaborare i *Piani territoriali di realizzazione*, condivisi e sottoscritti dai partecipanti.

I *Piani territoriali di realizzazione* per l'anno 2011 si sono strutturati in due semestri di attività, mentre per il 2012 hanno validità dal 1° gennaio al 30 ottobre. La stessa durata temporale dei Piani, con una ridiscussione degli stessi alla fine del mese di ottobre, è prevista per le successive annualità di realizzazione del “Catalogo”. I prototipi del “Catalogo” vengono replicati nei diversi istituti ad opera di docenti interni agli istituti stessi o di esperti esterni, messi a disposizione dal Soggetto attuatore. L'istituto che ospita il percorso ed il Soggetto attuatore sottoscrivono un'intesa per la realizzazione delle attività, così da definire nel dettaglio gli aspetti tecnici ed organizzativi. Durante lo svolgimento del percorso ed al suo termine, si presta attenzione al **monitoraggio**, con la valutazione, da parte di studenti ed operatori (e genitori nel caso dei percorsi più lunghi), dell'efficacia e dell'utilità percepite, rispetto agli indicatori legati alle finalità orientative.

COME FARE PER ACCEDERE AI PERCORSI DEL “CATALOGO”

Il “piano di realizzazione”, attualmente valido, organizza e definisce lo svolgimento delle attività fino al 30 ottobre 2012. Ogni variazione al piano può avvenire, in questo periodo di tempo, solo a fronte di rinunce da parte di altri istituti; mentre la nuova organizzazione delle attività partirà dal mese di novembre 2012. Gli istituti che non avessero ancora utilizzato tale strumento, ma che sono interessati alla replica di un prototipo del “Catalogo”, possono accedervi seguendo le fasi qui riassunte:

- 1. Individuazione, all'interno del “Catalogo 2012”, del/i percorso/i di interesse.** È importante fare attenzione alle tipologie di utenti per i quali è stato progettato il singolo prototipo; in genere, i percorsi del “Programma specifico 10” sono rivolti ai ragazzi iscritti alle III classi delle secondarie di I grado ed ai primi tre anni delle secondarie di II grado, o al primo biennio dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, mentre i destinatari dei percorsi del “Programma specifico 11” sono gli studenti del IV e V anno delle secondarie di II grado o in uscita dalla formazione professionale.
- 2. Partecipazione alla riunione territoriale per l'organizzazione delle attività.** Gli istituti hanno la possibilità di segnalare preventivamente i percorsi di loro interesse all'Amministrazione regionale, ma solo in sede delle riunioni territoriali si definisce, sulla base delle risorse disponibili, l'effettiva pianificazione dei percorsi realizzabili in ciascun istituto. Viene, quindi, stilato il “Piano territoriale di realizzazione” delle attività, di validità annuale (da novembre ad ottobre dell'anno successivo).
- 3. Contatto con il soggetto attuatore, sottoscrizione dell'Intesa e definizione degli aspetti organizzativi.** All'inizio del periodo di validità del “Piano territoriale di realizzazione”, l'istituto interessato ed il soggetto attuatore definiscono le modalità di erogazione del percorso (calendario degli incontri, ruolo del docente, eventuale intervento di un esperto esterno, ecc.). Viene sottoscritta un'intesa relativa agli accordi presi. È facoltà dei docenti dell'Istituto individuare gli studenti destinatari dell'intervento, scegliendo se dedicare il percorso ad un gruppo classe o, trasversalmente, a ragazzi provenienti da più classi, a seconda delle finalità dell'intervento.
- 4. Effettiva erogazione dell'intervento e monitoraggio.** Il percorso viene svolto secondo le modalità ed il calendario individuati insieme al Soggetto attuatore. Poiché tutti i costi sono coperti dal Fondo Sociale Europeo, è importante sottostare ad alcune regole organizzative, previste a livello europeo (tenuta di un apposito registro degli allievi, svolgimento dei percorsi nelle sedi e con le modalità definite, necessità di una partecipazione minima del 70% dell'intero percorso per considerare valida la presenza di ciascun allievo). L'A.R. richiede di effettuare il monitoraggio del percorso svolto, attraverso la compilazione di un breve questionario all'inizio ed alla fine del percorso, da parte degli studenti e dell'insegnante che ha condotto l'intervento (ove possibile, tale questionario va compilato in modalità on-line, all'interno di un'aula informatica).

Ogni informazione di approfondimento relativa al “Catalogo regionale dell'offerta orientativa” si trova nel Portale regionale degli operatori di orientamento, all'indirizzo <http://reteorientamento.regione.fvg.it> nella sezione “Iniziative” – “Catalogo dell'Offerta Orientativa”





3. Conclusioni

Il primo anno di realizzazione delle attività del “Catalogo”, oltre a fornire importanti risultati in merito ai cambiamenti attivati nei partecipanti ai percorsi, oggetto del successivo articolo *“Una riflessione quantitativa sull’esperienza”* consente anche di fare delle considerazioni più generali di ordine metodologico.

In primo luogo, si è avuto modo di constatare una volta di più che, oltre alle caratteristiche intrinseche, la qualità e l’utilità dell’intervento risultano fortemente correlate con la preparazione dell’operatore, il quale deve essere in grado di attivare e gestire compiutamente dimensioni non solo di tipo cognitivo. Si pone, pertanto, la necessità di affiancare l’azione di disseminazione delle buone pratiche con un intervento di formazione/aggiornamento rivolto a quanti operano nel sistema di orientamento, troppe volte lasciati soli a gestire attività e strumenti con il solo buon senso e tanta volontà.

Parimenti, non sempre è facile rendere “universale” un’esperienza ideata in uno specifico contesto e diventa fondamentale il fatto che l’operatore, durante l’attuazione, sappia cogliere e valorizzare le specificità delle realtà che ha di fronte, pur rimanendo coerente al percorso proposto.

Poter disporre di un’offerta di percorsi e servizi orientativi uniforme, variegata e rispondente ai molteplici bisogni delle persone rappresenta un tassello fondamentale del sistema integrato di orientamento, dal momento che consente di assicurare all’interno di un territorio servizi omogenei, integrati e con un livello qualitativo garantito e permette, non ultimo, di abbattere importanti costi, quali la progettazione, la ricerca/realizzazione di nuovi strumenti e la costruzione di reti con gli altri attori del sistema.

Dall’altra parte, è pur vero che ogni persona e ogni realtà sono un unicum irripetibile, al quale è necessario fornire una specifica risposta. Standardizzazione e personalizzazione sono due estremi, entro i quali l’orientatore deve collocarsi e costruire un equilibrio e un’armonia, se desidera fornire delle risposte puntuali, di qualità, in tempi ristretti e a numeri elevati di utenti. Inoltre, coerenza e senso vanno ricercati e costruiti anche per quanto concerne il rapporto e il legame tra il singolo percorso e l’insieme di servizi offerti alla persona. Talvolta, all’interno delle istituzioni, agli utenti vengono proposte iniziative diversificate, alcune anche facenti capo al “Catalogo”, senza che fra queste sia presente un legame logico o meglio speculare ai bisogni.

La presenza di una visione complessiva, che tenga conto dei principali compiti orientativi dei propri utenti, consentirebbe di elaborare un’offerta di prestazioni maggiormente correlata ai bisogni, di scegliere in maniera mirata e di inserire in questa gamma di servizi anche i percorsi proposti dal “Catalogo” e di evitare che in alcuni casi le persone non riescano a trovare senso e significato a quanto viene loro proposto.

L’ultimo, ma non meno importante, aspetto da considerare riguarda la sostenibilità a regime del “Catalogo”, che appare essere un’importante azione di sistema, ma che comporta un altrettanto rilevante impegno organizzativo ed economico, che in questo momento viene supportato in toto dall’Amministrazione regionale attraverso la struttura regionale del Centro risorse istruzione e orientamento e i fondi del POR – FSE 2007-2013.

In prospettiva, ci si domanda quali potrebbero essere i soggetti e i fondi sui quali fare affidamento per far sì che il “Catalogo” rimanga uno strumento a cui poter attingere per soddisfare i bisogni che non trovano una compiuta risposta nell’offerta “tradizionale” di percorsi di orientamento educativo.

Dal punto di vista organizzativo, il coinvolgimento della struttura regionale del Centro risorse potrebbe rappresentare una soluzione percorribile, in quanto il “Catalogo” rientra tra gli interventi di sistema, che sono propri di questa struttura.

Da punto di vista del sostegno finanziario, il progetto potrebbe risultare in linea con gli indirizzi della nuova programmazione del Fondo Sociale Europeo, così come risulta dagli orientamenti individuati dal proposta di “Regolamento recante disposizioni comuni sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione”⁶. In tal senso, i prossimi tre anni di attività, già coperti dal finanziamento del Fondo sociale europeo, saranno strategici per costruire all’interno del sistema di orientamento un clima di condivisione nei confronti dell’iniziativa del “Catalogo” e per individuare congiuntamente le soluzioni più appropriate per mantenere e sviluppare ulteriormente questo importante strumento di sistema.

6 - Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio – dd.06.10.2011
<http://ec.europa.eu/est/main.jsp?catId=62&langId=it>

IL CATALOGO DELL'OFFERTA ORIENTATIVA: UNA RIFLESSIONE QUANTITATIVA SULL'ESPERIENZA

Marco De Lorenzo, Maria Graziella Pellegrini, Francesca Saffi, Ketty Segatti
Servizio Istruzione, Università e Ricerca

1. Premessa

Rendere più evidente l'apporto delle azioni di orientamento nei processi di sviluppo personale e di integrazione economico-sociale dei cittadini e prevedere interventi di monitoraggio e valutazione dei servizi erogati sono divenute nel corso di questi ultimi anni delle necessità. Non solo coloro i quali hanno delle responsabilità gestionali e di programmazione richiedono di poter disporre di informazioni utili per ponderare delle scelte di tipo organizzativo e finanziario, ma anche chi eroga i servizi dimostra di aver bisogno di strumenti di rilettura delle prestazioni professionali, che sempre più spesso devono fare riferimento a metodologie innovative ed a approcci di tipo integrato.

Recentemente l'ISFOL ha identificato tra le "priorità ineludibili per lo sviluppo di un sistema integrato di orientamento in grado di rispondere alla domanda complessa e differenziata dei propri utenti ... lo sviluppo di una cultura della valutazione delle azioni di orientamento e la conseguente necessità di predisporre strumenti validi ed efficaci che possa essere di supporto alla definizione di standard di qualità per i servizi di orientamento"⁷.

Per quanto concerne in particolare la strumentazione, il CEDEFOP già nel 2004 aveva individuato quali "elementi base"⁸ del processo di valutazione dell'orientamento i seguenti criteri:

- Partecipazione degli utenti ai processi valutativi;
- Miglioramento dei servizi tramite la loro valutazione;
- Competenze e coinvolgimento degli operatori nella valutazione;
- Coerenza dei processi valutativi.

A partire dal 2009, l'Amministrazione regionale, nell'ambito del Programma Operativo 2007/2013 del Friuli Venezia Giulia - FSE, Obiettivo Competitività regionale e Occupazione, ha avviato, in sinergia con l'iniziativa del "Catalogo regionale dell'offerta orientativa", il progetto **"Sistema di monitoraggio e valutazione degli interventi orientativi"** che si propone la messa a punto di un modello di monitoraggio e valutazione, con la relativa strumentazione, che abbia una solidità scientifica e la funzionalità necessaria per essere facilmente utilizzati nei servizi.

L'utilizzo di tale sistema di monitoraggio è stato sperimentato durante l'anno 2011 nella realizzazione dei percorsi previsti nel "Catalogo 2011". I dati riportati di seguito fanno capo a questa esperienza.

In particolare, nel primo semestre del 2011 la somministrazione dei questionari di monitoraggio è avvenuta esclusivamente con modalità cartacea ed ha coinvolto gli studenti e gli insegnanti nelle fasi di input e di output e, limitatamente alla fase di output, anche i genitori dei ragazzi. Questa prima sperimentazione aveva anche l'obiettivo di analizzare le proprietà psicometriche degli indicatori che erano stati ipotizzati per rilevare gli specifici bisogni orientativi degli utenti, al fine di una loro revisione e selezione.

Nel secondo semestre del 2011, la rilevazione cartacea è continuata con le medesime modalità e, nel contempo, sei Istituti scolastici e un Ente di formazione professionale hanno sperimentato l'usabilità di un applicativo informatizzato che, a regime, dovrebbe consentire a tutti gli operatori, studenti e genitori di compilare on-line i questionari di monitoraggio e di ricevere contestualmente un riscontro sulla situazione personale, avendo come riferimento anche quella media regionale.

7 - ISFOL (2011) - "Rapporto Orientamento 2010 - L'offerta e la domanda di orientamento in Italia" pag. 527

8 - CEDEFOP (2004) - "Migliorare le politiche e i sistemi di orientamento lungo tutto l'arco della vita - Uso di strumenti di riferimento europei comuni"
http://www.cedefop.europa.eu/etv/upload/Projects_Networks/Guidance/expertgroup/Thematic%20Projects/Reference_tools_IT.pdf



Per quanto concerne i contenuti, l'attività di monitoraggio ha esplorato i seguenti aspetti:

- i cambiamenti, avvenuti a seguito dell'intervento, nelle **capacità** della persona nell'affrontare i diversi compiti orientativi sia a livello generale che specifico;
- la **percezione di utilità** che la persona attribuisce all'intervento quale supporto nell'affrontare gli specifici compiti orientativi;
- la **soddisfazione generale** nell'aver preso parte all'iniziativa.

2. I dati della popolazione complessiva

La prima annualità del "Catalogo regionale dell'offerta orientativa" ha permesso di realizzare, tra il mese di marzo ed il mese di dicembre 2011, 384 percorsi di orientamento all'interno delle scuole secondarie di primo e secondo grado e negli Enti di Istruzione e Formazione professionale di tutto il territorio regionale. In totale, i percorsi hanno coinvolto 5.222 studenti e allievi frequentanti le scuole e gli Enti del territorio, a partire dalle III classi delle secondarie di primo grado fino alle classi V degli istituti secondari di secondo grado.

Complessivamente, sono state erogate 5.165 ore di percorsi di orientamento, suddivise in:

- **53** percorsi di accompagnamento e recupero per ragazzi a rischio dispersione – Azione 13A (della durata di 30 ore, per un totale di **1590** ore di formazione erogate);
- **119** Laboratori esperienziali e di rimotivazione – Azione 13B (di durata 10 ore, per un totale di **1190** ore di formazione erogate);
- **53** percorsi educativi per la preparazione di un progetto professionale e formativo futuro – Azione 14A (della durata di 15 ore, per un totale di **795** ore di formazione erogate);
- **159** Laboratori per la transizione dalla scuola/formazione al lavoro/formazione superiore – Azione 14B (della durata di 10 ore, per un totale di **1590** ore di formazione erogate).

Nella tabella seguente (tab. 1) sono riportati i dati relativi alla distribuzione dei percorsi realizzati nel 2011, divisi per territorio di svolgimento - riferito al bacino di utenza dei Centri Regionali di Orientamento (COR) - e per tipologia di percorsi e rispettiva durata in ore.

Territorio	Corsi realizzati	di cui corsi Az. 13A (30 ore)	di cui corsi Az. 13B (10 ore)	di cui corsi Az. 14A (15 ore)	di cui corsi Az. 14B (10 ore)	TOT ore	% ore
Alto Friuli	59	6	23	3	27	725	14,0
Basso Friuli	30	2	14	1	13	345	6,7
Gorizia	42	9	7	3	23	615	11,9
Pordenone	100	17	30	19	34	1.435	27,8
Trieste	71	9	15	9	38	935	18,1
Udine	82	10	30	18	24	1.110	21,5
TOT corsi	384	53	119	53	159	5.165	100,0

Tabella 1 - Distribuzione dei percorsi realizzati per tipologia e per territorio.

Nel grafico 1 è riportata la distribuzione di ore di percorsi orientativi realizzate nei sei territori di riferimento (bacini di utenza dei COR). All'inizio di ciascun semestre di attività, la distribuzione delle ore è stata concordata all'interno di riunioni dedicate con i referenti degli istituti scolastici e formativi, sulla base della numerosità degli studenti ed allievi presenti in ciascun territorio.

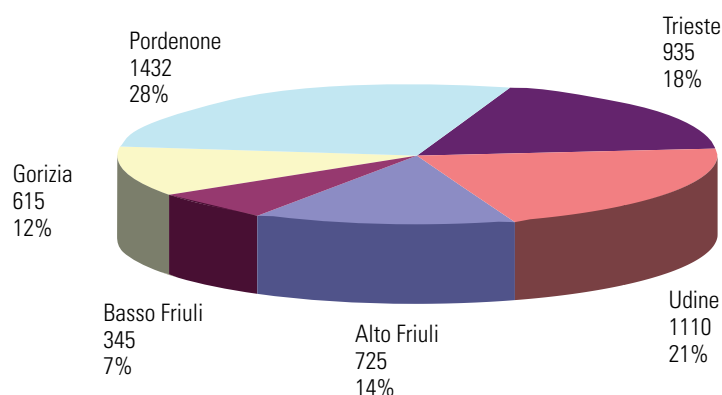


Grafico 1 - Distribuzione delle ore complessive erogate in ciascun territorio.



La tabella seguente (tab. 2) riporta la distribuzione dei prototipi realizzati nell'ambito del "Catalogo" nel 2011, suddivisi per tipologia di istituti scolastici di realizzazione e per ciascuna delle **finalità orientative** individuate per la classificazione degli interventi di orientamento⁹. Come è possibile notare, la finalità **"Promuovere lo sviluppo personale durante il percorso scolastico"** e la finalità **"Preparare a una scelta formativa/professionale"** sono quelle maggiormente diffuse.

Ciò è coerente con le previsioni generali dei due Programmi specifici del PPO 2010¹⁰ sui quali si articolano le finalità del "Catalogo": il *Programma specifico 13*, volto a prevenire e contrastare la dispersione scolastica, attraverso l'offerta ai ragazzi di situazioni concrete in cui sperimentare le proprie capacità e, conseguentemente, aumentare la motivazione, ed il *Programma specifico 14*, volto a sostenere gli studenti nella fase di transizione dal sistema della scuola/formazione professionale verso il mondo del lavoro o della formazione superiore. Perciò i percorsi orientativi inseriti nei prototipi del "Catalogo" si concentrano principalmente sulle due finalità citate. Altri percorsi sono più legati ad alcune fasi specifiche dell'esperienza scolastica, quali la transizione tra cicli di studio o verso il mondo del lavoro e l'esperienza di stage e tirocini.

Una delle finalità previste nella classificazione, "Accompagnare l'inserimento in un ciclo di studi", non risulta abbinata in modo particolare a nessun prototipo del "Catalogo"; è possibile affermare che vari percorsi, pur avendo per oggetto specifico un'altra delle finalità citate, la perseguono in modo indiretto o trasversale.

Finalità Tipo di scuole	Promuovere lo sviluppo personale durante il percorso scolastico	Accompagnare l'inserimento in un ciclo di studi	Monitorare in itinere il percorso scolastico	Accompagnare l'esperienza di stage/ tirocinio	Preparare a una scelta formativa/ professionale	Sostenere la transizione tra cicli o indirizzi di studio	Sostenere la transizione dalla formazione al lavoro e da lavoro a lavoro	TOT corsi
Sec. I grado/ Ist. Compr.	102	/	/	/	4	/	1 (CTP)	107
ISIS	21	/	2	/	55	9	30	117
Licei	16	/	/	/	24	1	1	42
Tecnici	12	/	/	/	12	3	25	52
Professionalì	8	/	1	5	3	/	12	29
Enti IFP	2	/	/	5	18	1	11	37
TOT corsi	161	0	3	10	116	14	80	384

Tabella 2 - Distribuzione dei percorsi realizzati per finalità orientativa e per tipologia di Istituto/Ente

3. La sperimentazione: il campione considerato

Nel corso del 2011 tutti gli studenti ed operatori che sono stati coinvolti nei 384 percorsi del "Catalogo" hanno partecipato alla raccolta dei dati per sperimentare il sistema di monitoraggio e valutazione degli interventi. Come detto, la raccolta dei dati è avvenuta attraverso la modalità cartacea per la maggioranza delle rilevazioni e, in alcune situazioni, attraverso il sistema informatizzato appositamente strutturato.

Al termine delle attività del primo semestre 2011 sono stati raccolti i dati forniti da una campione di rispondenti, selezionato per la completezza delle risposte e la correttezza delle procedure di registrazione. I dati raccolti sono stati analizzati da parte della società Ce.Trans¹¹, su incarico dell'Amministrazione regionale. I risultati delle analisi relative ai percorsi realizzati nel primo semestre 2011 sono stati presentati all'Amministrazione, nel mese di ottobre 2011. Di seguito, nella tabella 3, sono riassunte le informazioni di composizione del campione considerato da Ce.Trans, nell'ambito dei percorsi che perseguono le due finalità orientative *"Promuovere lo sviluppo personale durante il percorso scolastico"* e *"Preparare a una scelta formativa/professionale"*.

9 - La suddivisione in finalità orientative in risposta ai bisogni degli utenti ed in rispettive aree di contenuto è stata proposta inizialmente da Maria Luisa Pombeni (come ricordato nell'articolo "Strumenti ed esperienze per l'assistenza tecnica ai sistemi" di M.G. Pellegrini in "Prospettive per l'orientamento - Studi ed esperienze in onore di Maria Luisa Pombeni", a cura di M. G. D'Angelo e D. Guglielmi, 2011, Carocci Editore, Roma). Tale strutturazione per finalità orientative costituisce l'assunto di base della banca dati "Idee e strumenti per orientare", curata dal Servizio Istruzione, università e ricerca ed accessibile dall'area riservata del sito <http://reteorientamento.regione.fvg.it>.

10 - Pianificazione Periodica delle Operazioni del Programma Operativo Regionale 2007/2013 del Friuli Venezia Giulia - FSE, Obiettivo Competitività regionale e Occupazione.

11 - "Centro per le transizioni al lavoro e nel lavoro" s.r.l. - Socio unico Alma Mater Studiorum - Università di Bologna



Finalità Campione	"Promuovere lo sviluppo personale durante il percorso scolastico"	"Preparare a una scelta formativa/ professionale"	TOT
Studenti M	334	330	664
Studenti F	231	235	466
Totale studenti	566	565	1131
Docenti interni	41	19	60
Operatori esterni	39	26	65
Totale docenti	80	45	125
TOT campione	646	610	1256

Tabella 3 - Composizione del campione considerato nel primo semestre 2011 (Analisi Ce.Trans).

Secondo la classificazione proposta da Ce.Trans, i percorsi di orientamento possono caratterizzarsi in base all'**azione** realizzata secondo una finalità orientativa, che come detto risponde ad un bisogno orientativo degli utenti¹². Per la sperimentazione, sono state considerate soltanto le azioni di "Educazione all'auto-orientamento", maggiormente diffuse nei percorsi del "Catalogo".

Anche nel **secondo semestre 2011** l'attività di sperimentazione del sistema di monitoraggio ha coinvolto tutti i partecipanti ai percorsi del "Catalogo". I dati di seguito riportati fanno riferimento ad un campione di rispondenti, individuato per la completezza delle risposte e la correttezza delle procedure di registrazione dei questionari. In tutti i casi, sono stati considerati i percorsi di "Educazione all'auto-orientamento". La tabella 4 riassume le caratteristiche del campione considerato.

Gli studenti rispondenti sono suddivisi per genere, mentre gli operatori che hanno condotto le attività orientative in classe sono suddivisi per tipologia di ruolo professionale (docenti interni alle istituzioni scolastiche nelle quali i percorsi si sono realizzati oppure esperti esterni, forniti alle scuole dal soggetto attuatore dell'intervento).

Due finalità orientative non rientrano nel campione in quanto, come già evidenziato, nessun percorso contenuto nel "Catalogo" è stato classificato all'interno della finalità "Accompagnare l'inserimento in un ciclo di studi", mentre i dati delle rilevazioni per la finalità "Monitorare in itinere il percorso scolastico", relativi a tre soli percorsi, sono stati esclusi per il numero esiguo di dati.

Finalità Campione	"Promuovere lo sviluppo personale durante il percorso scolastico"	"Accompagnare l'esperienza di stage/tirocinio"	"Preparare a una scelta formativa/ professionale"	"Sostenere la transizione tra cicli o indirizzi di studio"	"Sostenere la transizione dalla formazione al lavoro e da lavoro a lavoro"	TOT
Studenti M	374	29	281	60	203	947
Studenti F	290	39	242	52	115	738
Totale studenti	664	68	523	112	318	1.685
Docenti interni	14	4	16	2	0	36
Operatori esterni	47	1	23	7	28	106
Totale docenti	61	5	39	9	28	142
TOT campione	725	73	562	121	346	1.827

Tabella 4 - Secondo semestre 2011: composizione del campione considerato, per finalità orientativa.

12 - Le cinque tipologie di azione orientativa previste sono: le attività di sportello/ascolto/tutorato/accompagnamento; la didattica orientativa; l'informazione orientativa; l'educazione all'auto-orientamento; la consulenza per l'orientamento.



4. I dati emersi dalla sperimentazione del sistema di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio e valutazione degli interventi di orientamento prevede, come detto, una rilevazione prima dell'avvio dei percorsi (cosiddetta rilevazione "in input") ed una al termine (rilevazione "in output"). I questionari sono stati compilati da tutti gli studenti partecipanti ai percorsi, dai docenti/operatori che hanno condotto le attività in aula e, limitatamente alla rilevazione in output, dai genitori dei ragazzi. Gli spazi limitati di un articolo non consentono di descrivere in maniera esauriente i risultati emersi nella globalità degli interventi posti in essere con l'iniziativa del "Catalogo". Si è pertanto valutato opportuno centrare l'analisi sui dati relativi ai due gruppi di percorsi che fanno riferimento alle finalità orientative **"Promuovere lo sviluppo personale durante il percorso scolastico"** e **"Preparare a una scelta formativa/professionale"**¹³, le quali rappresentano due importanti macrotipologie di bisogni orientativi che le persone esprimono nell'ambito del ciclo di studio e che dovrebbero poter soddisfare attraverso specifici percorsi e attività di orientamento educativo. I dati presentati fanno riferimento al campione di questionari raccolti nel secondo semestre 2011, come indicato nella precedente tabella 4.

4.1 Finalità "Promuovere lo sviluppo personale durante il percorso scolastico"

Gli interventi che si propongono di "Promuovere lo sviluppo personale durante il percorso scolastico" sono volti a costruire "condizioni" e "prerequisiti di base" per promuovere lo "stare bene a scuola" e conseguentemente perseguono obiettivi educativi quali: il potenziamento negli studenti della conoscenza di sé, lo sviluppo delle capacità di fronteggiamento di situazioni difficili e di pianificazione di obiettivi e risultati, il miglioramento delle competenze comunicative e relazionali e l'acquisizione di informazioni in merito alle conseguenze negative di alcune abitudini (alimentazione, consumo di sostanze nocive, ecc.).

4.1.1 La situazione attuale e la percezione di capacità orientativa

La prima parte dei questionari di monitoraggio è costituita da una domanda sulla "condizione attuale" dei rispondenti, finalizzata ad indagare la percezione della capacità di affrontare i compiti orientativi legati alla situazione vissuta (momento della scelta, o necessità di rimotivarsi nel percorso scolastico, ecc.). Le risposte a tale domanda sono del tipo "a scelta multipla": il rispondente deve scegliere una tra le tre alternative previste. Nel grafico 2 sono riportate le risposte degli studenti/allievi al quesito relativo alla loro percezione di capacità di affrontare la situazione. I dati confrontano le rilevazioni in input e quelle in output, evidenziando effetti anche molto significativi di scostamento tra i valori: il numero di giovani che si percepiscono del tutto incapaci di raggiungere uno scopo, a causa della mancanza di conoscenza di sé, è più che dimezzato al termine del percorso di orientamento. Diminuisce anche il gruppo di coloro che si situano in una posizione intermedia, sentendo di conoscersi abbastanza ma di non aver ancora compreso appieno come affrontare le proprie situazioni orientative. Aumenta invece di 61 unità (il 9,4% del campione) il numero di coloro che, grazie ad una buona conoscenza di sé, si sentono più sicuri davanti al compito orientativo.

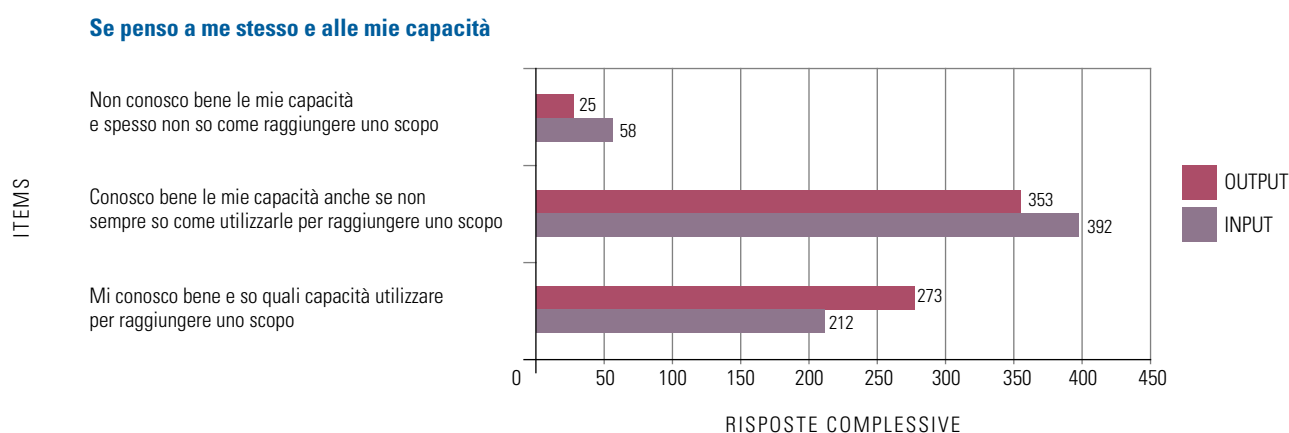


Grafico 2 - Secondo semestre 2011 - Risposte degli STUDENTI relative alla loro situazione e percezione di capacità di fronteggiamento dei compiti orientativi. N=662 (in input); 651 (in output).

13 - Fanno parte della finalità "Promuovere lo sviluppo personale durante il percorso scolastico" i prototipi "Alice nel paese delle meraviglie", "Apprendimento e abilità", "Il corpo e il movimento", "Il mio percorso personale", "Il problem solving: strategie di risoluzione dei problemi", "Insieme... a scuola", "Laboratorio sul bullismo", "L'intelligenza delle mani", "Per crescere con il corpo, con il cuore e con la mente" e "Tutti a scuola... con espressività". Rientrano nella finalità "Preparare a una scelta formativa/professionale" i prototipi "Informazioni per conoscere le professioni e il mondo del lavoro", "Laboratorio sorprende", "Orientamento all'università", "Prove generali per impostare un progetto formativo professionale - Giant", "Superiamo i cliché (di genere)", "Ti sai raccontare?", "Un progetto per il tuo futuro", "Una scelta per il futuro: prepariamo e realizziamo l'assemblea d'istituto sull'orientamento".



Se si analizzano i risultati per lo stesso quesito nei questionari compilati dagli operatori/docenti, in riferimento alla situazione dei ragazzi, emerge che, pur con una certa prudenza (è minimo infatti il numero di docenti che ritiene i ragazzi già in grado di fronteggiare adeguatamente la situazione che stanno affrontando), anche gli operatori percepiscono positivamente gli effetti del percorso di orientamento. Infatti, nel confronto tra input ed output, il gruppo dei docenti che ritengono i ragazzi del tutto impreparati a fronteggiare il compito orientativo si riduce di oltre un terzo.

Aumenta invece di 10 unità (17%) il gruppo dei docenti che ritengono che i giovani si conoscano abbastanza bene, pur non avendo ancora compreso appieno come affrontare le proprie situazioni orientative.

Se penso agli studenti e alle loro capacità

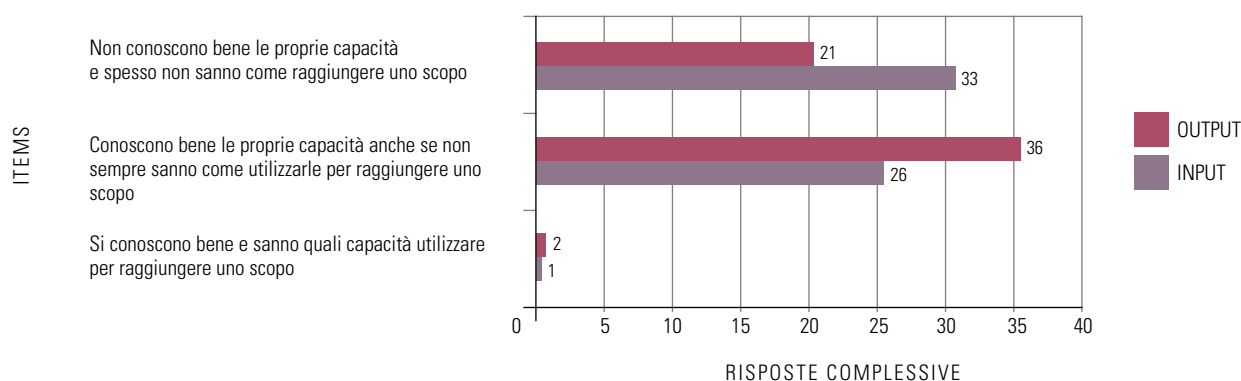


Grafico 3 - Secondo semestre 2011 - Risposte degli OPERATORI relative alla percezione delle capacità di fronteggiamento dei compiti orientativi degli studenti. N=60 (in input); 59 (in output)

4.1.2. L'efficacia dell'intervento per affrontare compiti orientativi specifici

La parte centrale e più corposa dei questionari di monitoraggio comprende un elenco di indicatori con i quali si intende misurare l'efficacia percepita dell'intervento orientativo, in relazione alla finalità orientativa che esso persegue. I quesiti variano a seconda della tipologia di azione orientativa che è indagata e delle **"aree di contenuto"** in cui ciascuna finalità orientativa si declina. Le aree di contenuto descrivono nel dettaglio i vari aspetti della finalità generale che il singolo intervento intende sviluppare.

Le risposte ai quesiti sono del tipo "a scala Likert": il rispondente deve scegliere, per ciascuna delle affermazioni, il suo grado di accordo/condivisione con l'affermazione stessa, in rapporto alla sua condizione reale. I gradi di risposta della scala vanno da 1 (*per niente*) a 5 (*moltissimo*).

Dal confronto delle risposte degli utenti in input ed in output emerge che, per tutti gli indicatori, i valori medi di risposta al termine del percorso sono più elevati rispetto a quelli registrati prima dell'avvio del percorso stesso.

Gli scostamenti più alti sono relativi alle affermazioni secondo cui l'intervento orientativo è risultato utile ai ragazzi per *sviluppare le proprie capacità di relazione con i pari e con gli insegnanti*, per *analizzare i propri punti di forza e di debolezza* e per *riflettere sull'equilibrio da dare al tempo dedicato alla scuola e agli altri impegni della vita*.

Questi tre aspetti (la dimensione relazionale positiva, la consapevolezza delle proprie risorse e delle aree di sviluppo e la capacità di dare un giusto peso all'impegno scolastico nell'economia della vita) rivestono indubbiamente un ruolo fondamentale nel contribuire al successo scolastico degli allievi. I risultati sono riassunti nel grafico 4.



Quanto penso che questa esperienza di orientamento possa aiutarmi a...

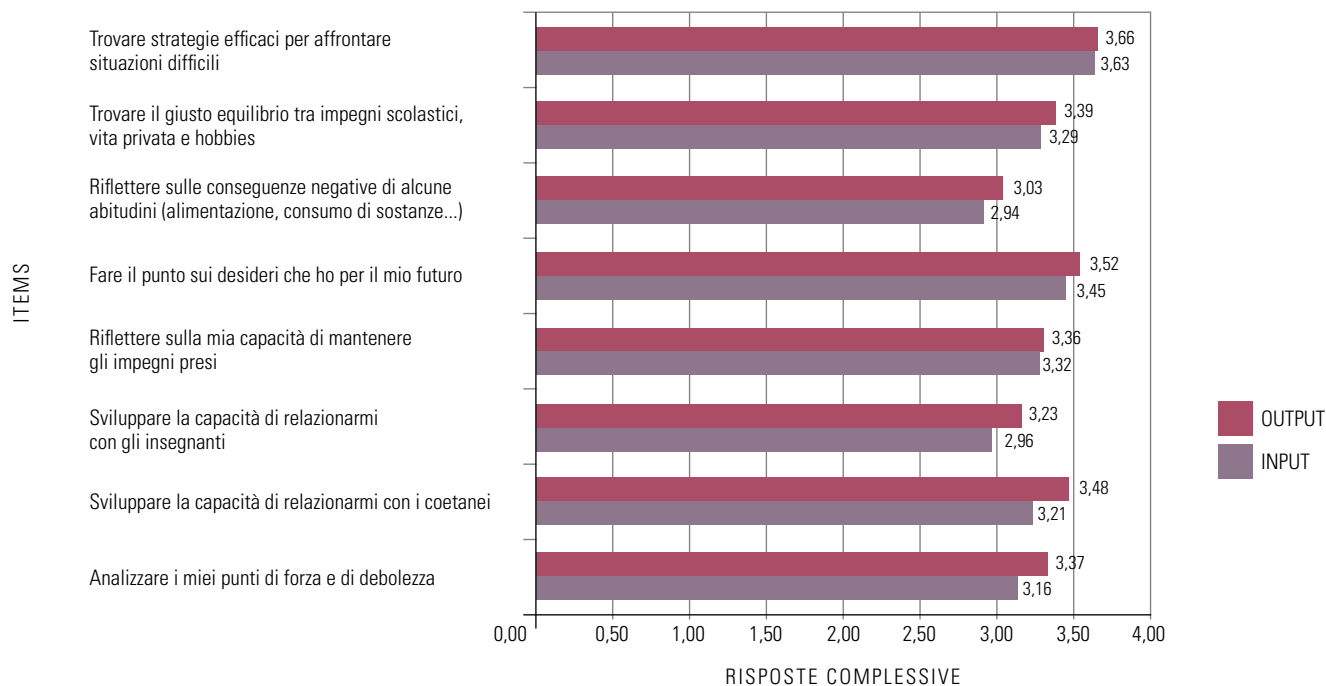


Grafico 4 - Secondo semestre 2011 - Risposte degli STUDENTI relative alle aspettative e agli esiti dell'esperienza di orientamento. N=664

Se si considerano i questionari in cui gli operatori/docenti hanno valutato l'utilità dell'intervento secondo i diversi indicatori, in riferimento agli effetti prodotti dal percorso sui ragazzi, emerge un trend diverso da quello registrato con i dati degli utenti. Sembra infatti che i docenti partano con aspettative più elevate nei confronti dell'intervento, con valori medi di risposta in input molto superiori a quelli dei ragazzi in tutte le dimensioni. Al termine dei percorsi, invece, la percezione dei docenti risulta (anche notevolmente in alcune dimensioni) inferiore alle attese. Va rilevato come tale risultato sia comunque superiore a quello dei ragazzi, ma molto più vicino alle loro risposte rispetto alle discrepanze registrate in input. Sembra possibile concludere che il percorso fatto avvicini le percezioni di utilità dei docenti a quelle degli allievi. Il grafico 5 riassume i dati medi di risposta in input ed output per i docenti.

Quanto penso che questa esperienza possa aiutare gli studenti a...

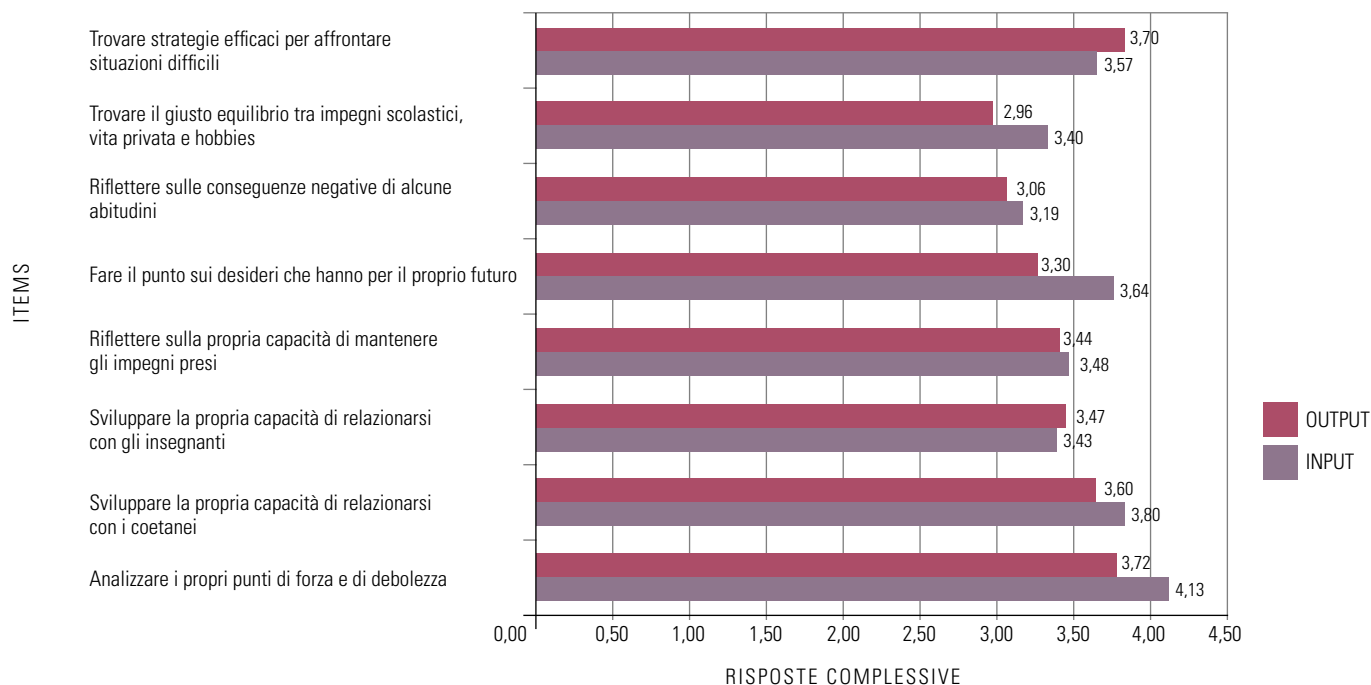


Grafico 5 - Secondo semestre 2011 - Risposte degli OPERATORI relative alle aspettative ed agli esiti dell'esperienza di orientamento sui propri studenti. N=61



4.1.3. L'utilità generale dell'iniziativa

L'ultima parte del questionario di monitoraggio pone al rispondente una domanda sulla sua soddisfazione/percezione di utilità globale relativa all'aver preso parte al percorso di orientamento. Si tratta di una rilevazione effettuata solo in output, su una scala di tipo "Likert": il rispondente deve scegliere il suo grado di soddisfazione/percezione di utilità globale all'interno dei cinque gradi proposti dalla scala, da 1 (*per niente*) a 5 (*moltissimo*).

Come è possibile rilevare dal grafico 6, i risultati relativi agli studenti fanno registrare un complessivo 76,3% (N=499) che afferma di ritenere "molto" o "moltissimo" utile l'aver preso parte al percorso orientativo, con due gruppi di ampiezza sostanzialmente uguale. I dati negativi (utilità percepita bassa o nulla) si registrano per un gruppo ristretto di rispondenti (37, il 5,6% del campione totale).

Ritengo utile aver partecipato a questa esperienza

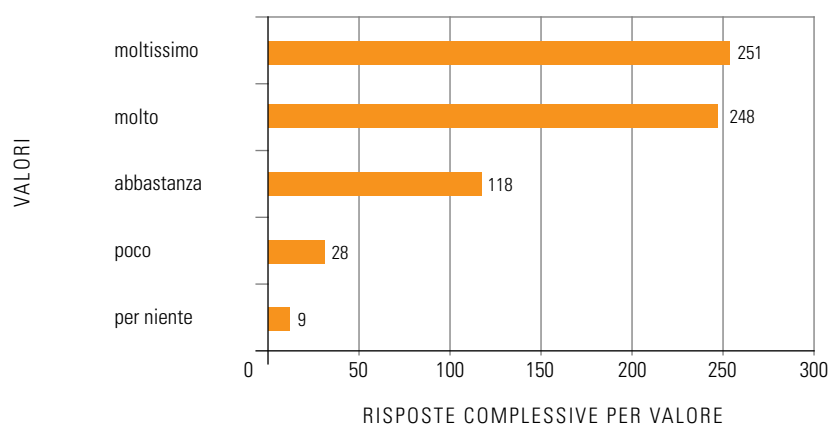


Grafico 6 - Secondo semestre 2011 - Risposte degli STUDENTI relative alla propria percezione di utilità globale della partecipazione al percorso (rilevazione solo in output). N= 654

Gli operatori/docenti hanno risposto a tale quesito considerando la propria percezione di utilità (non quella degli studenti). Analizzando i dati degli operatori/docenti, il quadro si conferma positivo, anche se in modo meno marcato rispetto a quello degli studenti: infatti, il gruppo degli operatori complessivamente soddisfatti rappresenta il 75% del totale, ma sono numerosi (34, il 60,7% del totale) i docenti che ritengono molto utile aver partecipato al percorso, mentre lo sono meno quelli che rispondono scegliendo il valore "moltissimo" (8, il 14,3% del totale del campione). D'altra parte, si conta un'unica risposta di poca soddisfazione (1,8%). I dati sono riassunti nel grafico 7. Questi risultati possono essere letti in parallelo alle risposte fornite dai docenti in input ed output rispetto ai diversi indicatori (vedi grafico 5 precedente): come detto, i docenti al termine del percorso valutano l'utilità specifica sui ragazzi con valori meno elevati rispetto alle aspettative iniziali. È possibile concludere che, pur avendo rilevato una discrepanza tra le proprie aspettative e le reali dimensioni su cui i percorsi di orientamento intervengono, i docenti ritengano complessivamente positiva l'esperienza, e certamente assumano, al termine del percorso, posizioni più vicine a quelle dei loro studenti.

Ritengo utile aver partecipato a questa esperienza

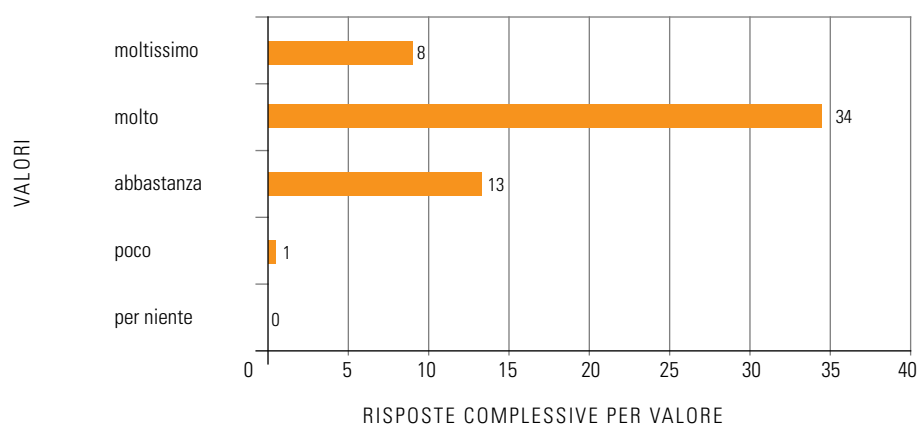


Grafico 7 - Secondo semestre 2011 - Risposte degli OPERATORI relative alla propria percezione di utilità globale della partecipazione al percorso (rilevazione solo in output). N= 56



4.2 Finalità “Preparare a una scelta formativa/professionale”

La finalità “Preparare a una scelta formativa/professionale” comprende, invece, percorsi orientativi mirati a potenziare la capacità di affrontare il processo di scelta, attraverso momenti dedicati all'approfondimento della conoscenza di sé, ad acquisire e rielaborare le informazioni funzionali alla scelta ed a sviluppare corrette strategie decisionali e di pianificazione. Sono percorsi che hanno come target ragazzi che frequentano gli ultimi anni della scuola secondaria di secondo grado, quindi più vicini al momento di transizione.

La seguente presentazione dei dati inizia dai risultati relativi alla situazione degli utenti rispetto alla scelta, per poi affrontare i valori espressi relativi allo sviluppo di competenze orientative e all'utilità percepita.

4.2.1 La situazione attuale e la percezione di capacità orientativa

La prima parte dell'indagine prende in esame la situazione degli studenti rispetto alla scelta, in fase iniziale dell'intervento orientativo e alla fine dello stesso.

I risultati sono, in generale, positivi. In particolare, come si può notare nel grafico 8, buona parte degli studenti (186, il 36%), al momento iniziale, dichiara di **avere bisogno di aiuto**, mentre a conclusione, la percezione di necessità di aiuto diminuisce (63, il 12%) a favore di valori più alti nella **capacità di far fronte autonomamente alla scelta** e nella maturazione della **scelta vera e propria** (242 e 212, complessivamente l'88%).

Come definiresti la situazione attuale rispetto alla scelta che dovrai compiere alla fine del loro percorso di studi

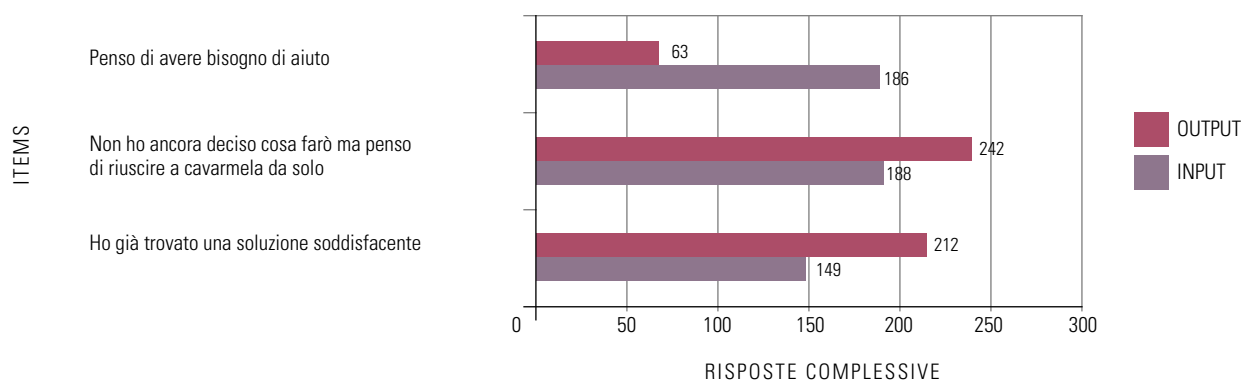


Grafico 8 - Secondo semestre 2011- Risposte da parte degli STUDENTI relative alla propria situazione attuale rispetto alla scelta. N = 523 (in input) N = 517 (in output)

Anche per quanto riguarda gli operatori (grafico 9) la percezione iniziale è dominata da una forte preoccupazione rispetto all'autonomia dei loro studenti: la **“richiesta di aiuto”** rispetto alla scelta sembra assumere valori rilevanti (32, corrispondente all'84%).

A fine intervento, la percezione rispetto alla loro necessità di aiuto risulta notevolmente diminuita (10, 38%), mentre assume valori più alti la percezione che gli studenti possano **cavarsela da soli** o **abbiano trovato una soluzione soddisfacente**, con un complessivo comprendente il 73% delle risposte.



Come definirebbe la situazione attuale degli studenti rispetto alla scelta che dovranno compiere al termine del percorso di studi

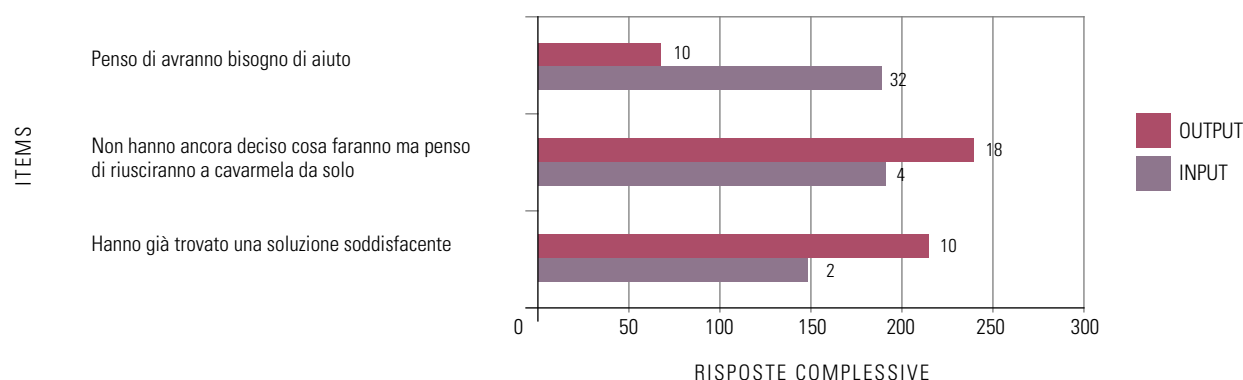


Grafico 9 - Secondo semestre 2011 Risposte da parte degli OPERATORI relative alla situazione attuale degli studenti rispetto alla scelta. N=38

4.2.2 L'efficacia dell'intervento per affrontare compiti orientativi specifici

I dati relativi alla parte centrale del questionari sono ottenuti da una serie di indicatori, utili per misurare diversi aspetti relativi all'intervento e sono rappresentati nel grafico 10. Gli scostamenti più importanti nelle medie di risposta si rilevano rispetto agli indicatori **“migliorare la capacità di prendere le decisioni”**, **“capire come trovare le informazioni sulle professioni”**, **“individuare i propri punti di forza e debolezza”**. Questi aspetti sono fondamentali in un processo di scelta, e il fatto di aver contribuito al loro sviluppo è un risultato importante rispetto alle azioni messe in campo. Si rileva invece uno scostamento negativo nell'item **“ricostruire le informazioni grazie ad esperienze di contatto diretto con il mondo del lavoro”**: come si può notare nel grafico, il valore relativo alle aspettative (input), non trova conferma al termine dell'intervento (output). Probabilmente, si può ipotizzare che le esigenze dei ragazzi rispetto all'argomento siano più alte rispetto a quanto si è potuto poi realmente sviluppare a scuola. Queste esigenze sono dovute forse alla maggior vicinanza di questo tipo di target rispetto alla scelta professionale futura. È senz'altro un punto sul quale riflettere in sede di progettazione. Una buona sinergia territoriale tra le istituzioni scolastiche e formative, le imprese e le associazioni datoriali, ad esempio, potrebbe in qualche modo essere una carta vincente per dare una risposta a questa richiesta orientativa.

Quanto penso che questa esperienza di orientamento possa aiutarmi a...

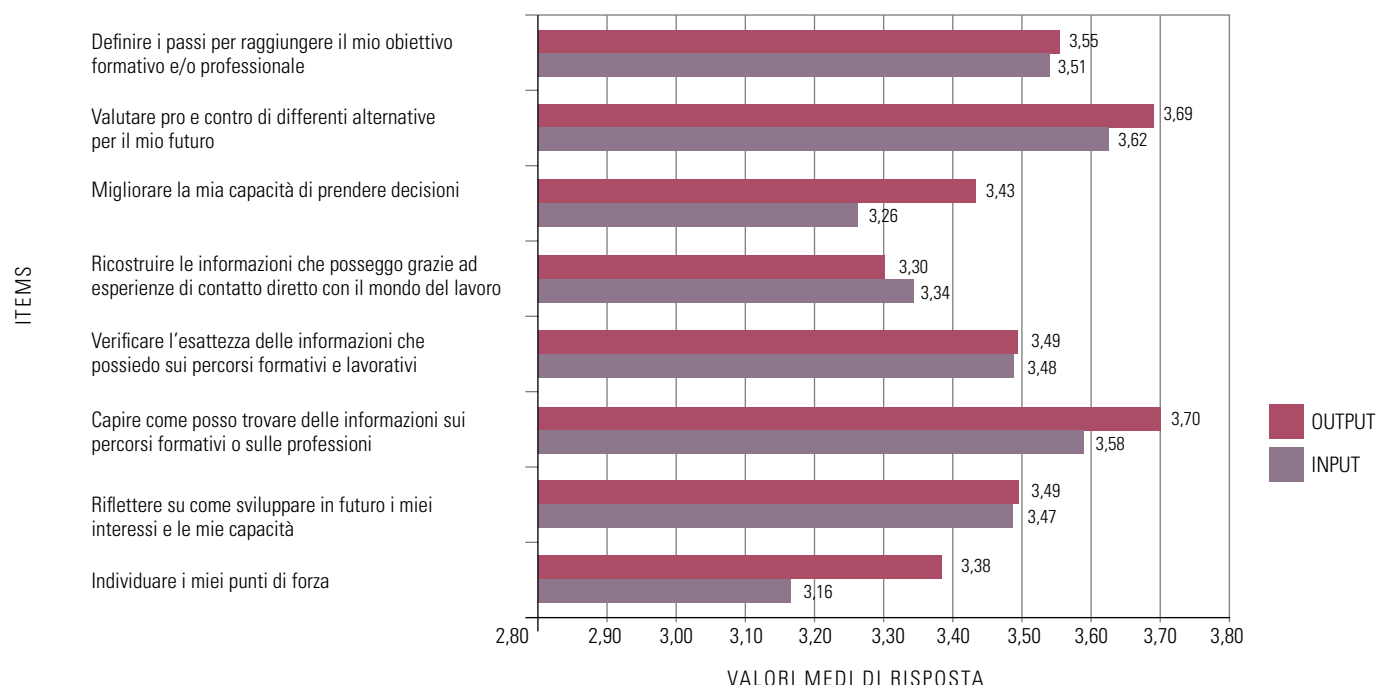


Grafico 10 - Secondo semestre 2011- Risposte degli STUDENTI relative alle aspettative ed agli esiti dell'esperienza di orientamento. N = 523



I dati relativi agli **operatori**, confermano risultati coerenti con quanto emerso anche nei prototipi inerenti alla finalità “promuovere lo sviluppo personale durante il percorso scolastico”.

In fase iniziale, le aspettative degli operatori spesso sono più alte dei loro giudizi finali. A termine dell'intervento infatti, i dati evidenziano valori medi inferiori rispetto a quanto registrato inizialmente (ad esempio: **“definire i passi per raggiungere il mio obiettivo formativo e/o professionale”**, **“verificare l'esattezza delle informazione che possiedo sui percorsi formativi e lavorativi”** **“riflettere su come sviluppare in futuro i miei interessi e le mie capacità”**).

Come rilevato già in precedenza, questo dato non è da considerarsi negativo, proprio perché, se confrontato con le medie degli studenti, nella fase di output i valori tendono ad avvicinarsi.

È come se ci fosse, al termine dei lavori, una lettura maggiormente condivisa dello scenario da entrambe le parti: gli studenti iniziano le attività con meno aspettative verso i percorsi proposti, sperimentando poi invece un buon risultato su diversi fronti. Gli insegnanti partono invece con aspettative molto alte, salvo poi trovarsi allineati con la visione degli studenti al termine del lavoro svolto.

L'indicatore relativo all'autonomia di scelta **“migliorare la capacità di prendere decisioni”**, registra anche qui scostamenti positivi, in linea con i risultati degli utenti. Da ultimo, si ritiene utile evidenziare come, per gli operatori, la percezione dell'importanza di partecipare ad esperienze di contatto con il mondo delle imprese sia diversa rispetto a quella degli studenti. Questo dato, unito al precedente, rafforza l'ipotesi della necessità di riconsiderare l'aspetto citato in ambito progettuale.

Quanto penso che questa esperienza possa aiutare gli studenti a...

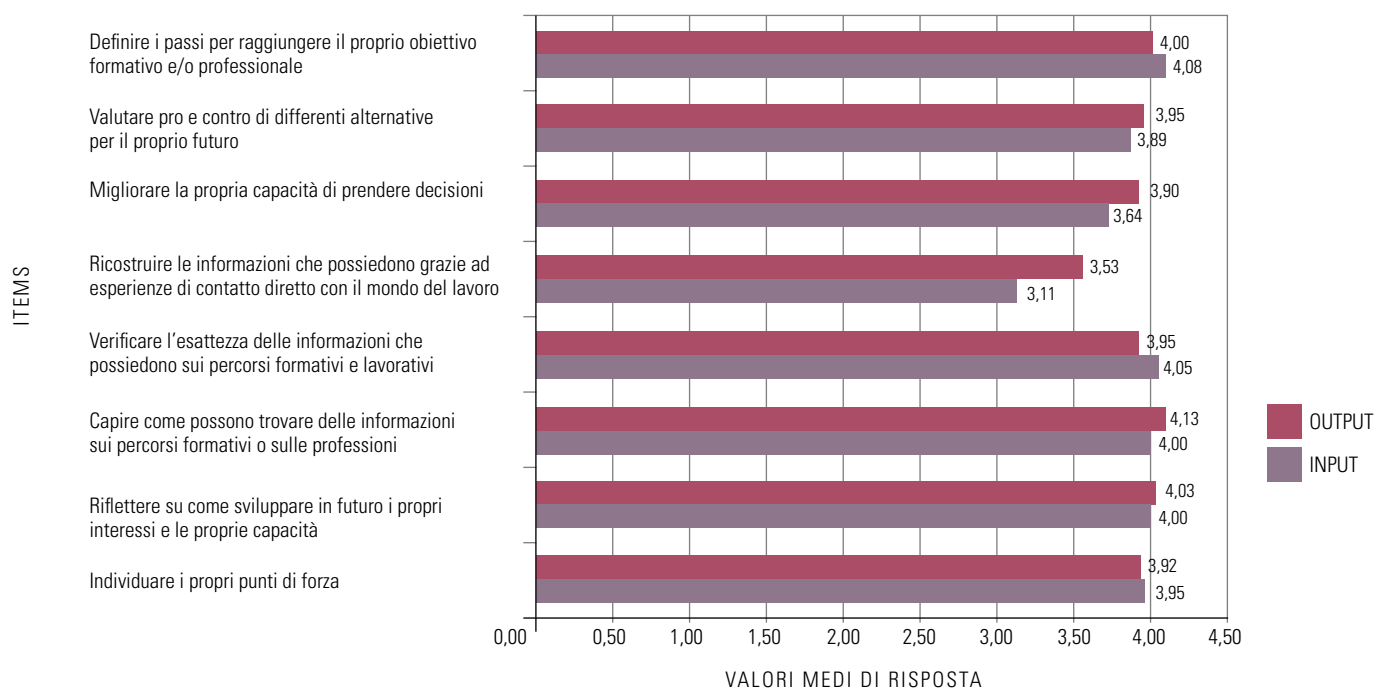


Grafico 11 - Secondo semestre 2011 - Risposte degli OPERATORI relative alle aspettative ed agli esiti dell'esperienza di orientamento. N=38

4.2.3 L'utilità generale dell'iniziativa

Rispetto alla finalità "Preparare a una scelta formativa/professionale", la maggior parte degli utenti ritiene utile aver partecipato all'esperienza, attribuendo valori che si concentrano sui livelli "molto" (47%) e "moltissimo" (21%), con un complessivo 68% del totale delle risposte.

Ritengo utile aver partecipato a questa esperienza

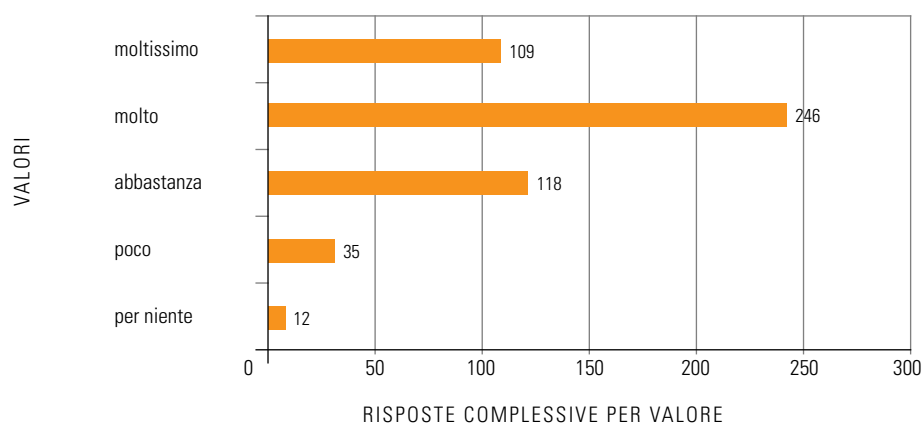


Grafico 12 - Secondo semestre 2011 - Risposte degli STUDENTI relative alla propria percezione di utilità globale della partecipazione al percorso (rilevazione solo in output). N= 520.

Conferme positive rispetto all'utilità dell'intervento provengono anche dal gruppo degli operatori, che concentrano le risposte nei livelli medio alti, con un punteggio di 26 nella scelta del valore "molto" e 5 nel valore "moltissimo", a confermare un 79% di risposte positive.

Ritengo utile aver partecipato a questa esperienza

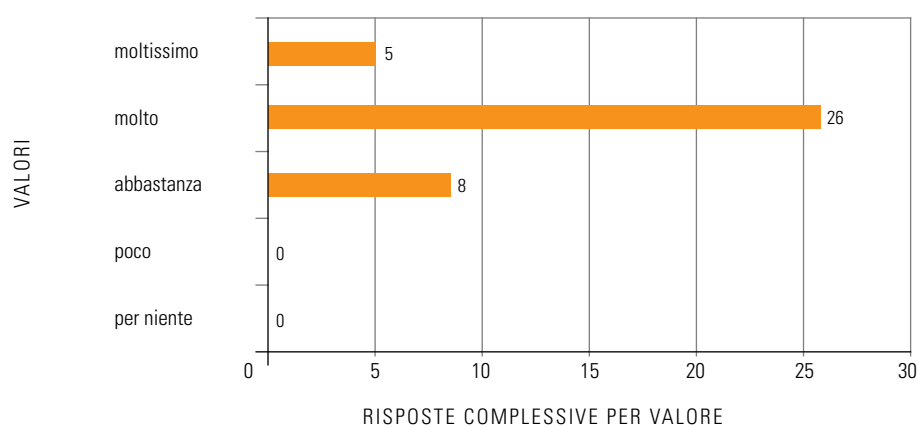


Grafico 13 - Secondo semestre 2011 - Risposte degli OPERATORI relative alla propria percezione di utilità globale della partecipazione al percorso (rilevazione solo in output). N= 38

5. Conclusioni

Alla luce dei risultati presentati, è possibile concludere che le azioni di monitoraggio hanno rilevato effetti sostanzialmente positivi dei percorsi del “Catalogo” in tutte e tre le dimensioni indagate, ovvero nella percezione di **capacità** di affrontare i diversi compiti orientativi, nella **percezione di utilità** attribuita agli interventi e nella **soddisfazione generale** per aver partecipato alle iniziative. La positività si riscontra nel confronto tra le rilevazioni “in input” (ovvero prima di iniziare il percorso) ed “in output” (al termine del percorso).

Si registrano scostamenti positivi sia nei questionari compilati dagli studenti/allievi, sia dai docenti/operatori, anche se questi due gruppi differiscono per alcune caratteristiche.

Ad esempio, nei percorsi orientativi dedicati alla preparazione della scelta formativa/professionale, gli studenti, rispetto ai docenti, sembrano avvertire una maggiore necessità di contatto diretto con il mondo del lavoro che non viene completamente soddisfatta dalla partecipazione al percorso orientativo. Guardando alla “consapevolezza” della propria situazione di fronte alla scelta, specie nei percorsi finalizzati a promuovere lo sviluppo personale, i ragazzi tendono a valutarsi in modo più positivo rispetto alla visione dei docenti: infatti è proporzionalmente più ampio, rispetto a quello dei docenti, il gruppo dei ragazzi che, al termine dell’intervento orientativo, ritengono di conoscersi bene e di essere in grado di affrontare la loro situazione di vita e orientativa.

D'altra parte, si osserva un importante effetto di riduzione della distanza tra le percezioni degli insegnanti e quelle degli studenti.

Se i due gruppi, prima dell'avvio dei percorsi, avevano delle percezioni anche molto distanti in merito alla situazione orientativa degli studenti, al termine dei percorsi si registra un avvicinamento, a riprova del fatto che lo scambio interpersonale, pur all'interno del contesto scolastico, ma in situazioni diverse da quelle della didattica tradizionale, permette di sviluppare negli studenti e negli insegnanti una conoscenza reciproca più personale, che porta ad una rilettura delle immagini, forse talvolta stereotipate, che si hanno degli “altri”. Risulta, inoltre, buona la soddisfazione, sia dei ragazzi che degli insegnanti, per aver partecipato ai percorsi orientativi.

In entrambi i gruppi, infatti, la maggior parte dei rispondenti ritiene molto utile l'esperienza fatta.

5.1 Una prima valutazione dello strumento

Per quanto concerne lo strumento di monitoraggio utilizzato, al termine della sperimentazione è possibile concludere che il dispositivo è in grado di registrare variazioni anche notevoli nelle rilevazioni prima e dopo il percorso. Gli utilizzatori hanno confermato, inoltre, che la compilazione è sufficientemente semplice e la comprensione dei quesiti è abbastanza intuitiva. L'attività di monitoraggio realizzata attraverso lo strumento informatizzato ha riscontrato, talvolta, alcune difficoltà legate a vincoli di tipo strutturale, principalmente inerenti la necessità di avvalersi di dotazioni informatiche aggiornate per la compilazione on-line dei questionari.

D'altro canto, a fronte di tali oggettive difficoltà, i vantaggi offerti da un sistema informatizzato rispetto a quello cartaceo sono evidenti, sia dal punto di vista della rapidità di compilazione e trasmissione e dell'attendibilità dei dati (la compilazione avviene direttamente ad opera dell'utente e non c'è la necessità di riversare manualmente i dati in una banca dati), sia dal punto di vista del coinvolgimento degli utenti (un'interfaccia computerizzata risulta certamente più allettante del foglio da compilare a mano), sia, non da ultimo, per il rispetto dell'ambiente ed il risparmio di materiale cartaceo.

Il dispositivo per il monitoraggio degli interventi, inoltre, si è dimostrato sufficientemente flessibile per poter essere utilizzato anche in riferimento a progetti diversi dai percorsi del “Catalogo dell'offerta orientativa”¹⁴.

È possibile immaginare che, in un futuro prossimo, anche altri Servizi ed Enti che erogano attività di orientamento sul territorio regionale potranno avvalersi del medesimo sistema di monitoraggio per raccogliere evidenze sul proprio operato. A tale proposito, le due Università della regione hanno già dichiarato la loro disponibilità a prender parte al progetto.

Allo stesso tempo, l'Amministrazione regionale ha confermato la propria disponibilità ad una diffusione del sistema anche in altre realtà regionali, attraverso l'adesione a varie forme di progetti e collaborazioni interregionali. A breve termine l'ipotesi di lavoro è quella di ampliare la tipologia delle azioni orientative oggetto di monitoraggio, comprendendo anche quelle che si sviluppano in contesti dedicati e le azioni di sistema e, contestualmente, di promuovere dei processi di condivisione con gli altri attori istituzionali del sistema regionale di orientamento volti alla definizione delle prestazioni e dei relativi indicatori e all'individuazione di un insieme condiviso di regole in grado di garantire dei servizi di orientamento di qualità.

14 - Nel corso del 2011, parallelamente alla sperimentazione descritta nel presente contributo, è stata effettuata una sperimentazione del sistema di monitoraggio sui progetti realizzati da reti di scuole per la prevenzione della dispersione scolastica. Tali progetti sono notevolmente più complessi dei percorsi del “Catalogo”; ciò nonostante, le attività di monitoraggio, anche in quella sede, si sono rivelate efficaci per registrare i cambiamenti nelle percezioni dei partecipanti.



LE ESPERIENZE DEGLI INSEGNANTI

I prototipi al “Marinelli”: un contributo determinante alla lotta contro la dispersione.

Mariella Laurenti

Docente Liceo scientifico “G. Marinelli” di Udine

Il Catalogo dei prototipi regionali ha costituito per il Marinelli, fin dalla sua creazione, uno strumento prezioso per potenziare e migliorare l'offerta formativa del nostro liceo. I tre percorsi avviati lo scorso anno scolastico, “Alice nel paese delle meraviglie”, “Prove generali per impostare un progetto formativo/professionale” e “Un progetto per il futuro”, hanno riscosso unanime apprezzamento da parte di insegnanti, genitori e ragazzi che, come documentano i questionari in uscita, hanno colto appieno la qualità dei percorsi proposti e valutato positivamente anche le modalità di attuazione degli stessi; in particolare è stata da tutti condivisa la scelta di affidare a docenti interni la somministrazione dei prototipi, soluzione a nostro parere ottimale per una maggior ricaduta delle attività.

“Alice nel paese delle meraviglie” è stato proposto a piccoli gruppi interclasse di studenti a rischio di dispersione ad inizio anno e nel secondo quadrimestre dell'a.s. 2010/2011 e, permettendo per la prima volta di sperimentare nel nostro Istituto un'attività di sostegno imperniata sulle competenze trasversali, si è proficuamente affiancato al tradizionale recupero disciplinare, fornendo un determinante contributo al percorso di rimotivazione e/o di riorientamento dei ragazzi. Il fatto che la referente del progetto fosse una docente con esperienza pluriennale nell'ambito della continuità, dell'orientamento e del CIC¹⁵ ha costituito un valore aggiunto ed ha consentito anche di superare, non senza fatica, i problemi connessi con la creazione e la gestione di gruppi formati da studenti provenienti da diverse classi.

“Prove generali per impostare un progetto formativo/professionale” e “Un progetto per il futuro”, introdotti al Marinelli nella fase sperimentale iniziata nel 2009 (GIANT) in due sole classi quarte, hanno riscontrato un successo tale da interessare successivamente altre dieci docenti e più di 300 studenti, risultato particolarmente significativo dal momento che sia insegnanti che studenti non sono stati coinvolti, come talora purtroppo accade, per decisioni cadute dall'alto e non condivise, bensì per libera scelta, a seguito di informazioni ricevute dai “pari grado”. I docenti, comprensibilmente poco disponibili, nella situazione attuale, ad impegnarsi in attività extracurricolari, ma nonostante tutto inspiegabilmente propensi (passione per il proprio lavoro? Solo casualmente donne e insegnanti di lettere?) a dedicarsi a progetti che ritengono davvero utili per i loro studenti, hanno aderito numerosi, al di là delle più rosee aspettative, all'iniziativa. Gli studenti, dopo che l'attività era stata volutamente presentata non dalla referente o dai docenti delle classi ma da compagni che l'anno precedente l'avevano sperimentata, vi hanno aderito nella quasi totalità, percependo la sua rispondenza ad esigenze da loro molto sentite, cui la scuola o le famiglie generalmente non riescono a far fronte. Il fatto che fra le 19 classi quarte e quinte, cui sono stati finora proposti i prototipi, una sola abbia deciso di non usufruire dell'opportunità, costituisce un'eccezionale testimonianza della validità dell'iniziativa: la nostra decisione di sviluppare i percorsi interamente in orario extracurricolare, evitando così di interferire con le attività didattiche, comporta infatti non pochi sacrifici per studenti, in gran parte pendolari, motivati a tal punto da scegliere di riorganizzare temporaneamente le proprie attività pomeridiane, ed in particolare il tempo da dedicare allo studio.

15 - Centro informazione e consulenza, sportello di ascolto, rivolto a tutti gli studenti del liceo ed ai loro familiari (N.d.R.)





Il successo dei prototipi proposti va attribuito, oltre che all'entusiastico impegno di docenti e studenti, soprattutto alla disponibilità di materiale molto strutturato, quindi pronto per essere utilizzato seguendo le precise indicazioni fornite dalle "schede insegnanti" (motivo per cui avevamo scelto proprio questi fra i tanti prototipi in catalogo), e al prezioso supporto fornito dal servizio regionale di orientamento attraverso i corsi di formazione: fondamentali, in particolare, si sono rivelati sia gli interventi teorici sui principali costrutti dell'orientamento che le attività seminariali sulle modalità di gestione dei prototipi in aula, indispensabili nell'impegnativa trasformazione dei docenti in facilitatori, condizione imprescindibile per l'efficacia dell'attività.

La ricaduta positiva di questa esperienza sul percorso di auto-orientamento degli studenti è stata riconosciuta da loro stessi a posteriori, sottolineandone in particolare l'utilità

- per la conoscenza di sé, "perché grazie alle domande che propongono i questionari possiamo prenderci un piccolo spazio di tempo per ragionare su noi stessi, su cosa realmente ci piace, cosa siamo in grado di fare e quali sono le nostre paure o i nostri obiettivi";
- per la riflessione sulla loro idea del lavoro, "perché magari da soli avremmo pensato soltanto all'immediato futuro, ovvero solo alla scelta dell'università, mentre così abbiamo fatto il punto della situazione con un percorso università-lavoro" e "perché ci ha fatto riflettere su cosa significhi per ognuno di noi il lavoro, quale priorità dare all'attività lavorativa, ma soprattutto su quali aspetti di essa (profitto, soddisfazione sul campo lavorativo, serenità, tempo libero...) intendiamo focalizzare il nostro interesse e quindi la nostra futura scelta";
- per il confronto con i compagni, perché "mi ha permesso di considerare le tematiche trattate secondo punti di vista che forse non mi sarebbero venuti in mente" e "condividere con i propri compagni preoccupazioni e scoprire che il più delle volte sono ansie comuni, aiuta ad affrontare con più sicurezza i propri punti deboli".

Gli studenti hanno dimostrato di aver colto appieno, e particolarmente apprezzato, il nuovo approccio all'orientamento, focalizzato sull'individuazione delle risorse e degli interessi personali e sui valori attribuiti al lavoro e non, come finora prevalentemente avveniva, sulla tappa successiva del loro percorso scolastico (per quasi tutti l'Università).

Anche la metodologia proposta, che ha consentito loro di confrontarsi con gli altri, prima in piccoli gruppi in cui tutti potevano trovare spazio per esprimersi, poi nell'ambito della classe, è stata particolarmente apprezzata, tanto da essere in alcuni casi riproposta dai docenti, per la sua efficacia, anche nell'ambito delle attività didattiche curricolari.

Il lavoro svolto con i prototipi ha permesso inoltre agli studenti, ed in particolare a quelli delle classi coinvolte nella sperimentazione del "Quaderno dell'orientamento" (rete di scuole DOCC), di partecipare in modo più consapevole anche alle altre attività di orientamento offerte dalla scuola, che sono state vissute non più come "spot", ma come momenti di un percorso strutturato, all'interno del quale ogni singola tappa acquisiva una precisa funzione. Obiettivo più alto dei percorsi di orientamento è infatti, a mio parere, rendere lo studente protagonista del proprio percorso, fornendogli strumenti efficaci per compiere con sempre maggiore consapevolezza ed autonomia le proprie scelte.

Bilancio pienamente positivo, quindi, per un percorso che ha visto nascere e svilupparsi negli anni una continuativa ed efficace collaborazione fra la scuola e il servizio regionale di orientamento, basata sulla condivisione di linguaggi ed esperienze e sull'interazione fra le diverse professionalità e finalizzata a fornire un servizio sempre più efficace nell'ambito dell'orientamento e della lotta contro la dispersione.



I prototipi nei corsi di istruzione e formazione professionale

*Paolo Labinaz, Adriana Salvin
Ente di formazione CIOFS di Trieste*

L'orientamento sta diventando sia nell'ambito scolastico che in quello della formazione professionale uno strumento di supporto fondamentale per lo sviluppo e la crescita personale degli allievi. Il Centro di Formazione Professionale in cui svolgiamo la nostra attività di tutor e orientatori, il CIOFS/FP, ha deciso già da anni di puntare decisamente, con il sostegno convinto di tutto il Consiglio dei Formatori, sull'adozione di percorsi orientativi che aiutino gli allievi nella scelta e/o conferma del cammino formativo intrapreso.

Noi, in particolare, abbiamo avuto la fortuna, assieme ad altri colleghi della Formazione Professionale, di seguire sin dall'inizio i percorsi orientativi proposti dalla Regione, impegnandoci sia nella progettazione che nella realizzazione in classe dei prototipi inseriti nel Catalogo. Questi prototipi, utilizzati in egual modo sia nelle scuole superiori che nei percorsi di formazione professionale, presentano vantaggi e criticità a seconda della tipologia dell'utenza con cui si è chiamati a lavorare.

Se gli aspetti che caratterizzano l'allievo tipo di una scuola superiore possono essere chiari ai più, è forse più interessante inquadrare la tipologia di utenti che la Formazione Professionale e, in particolare, il nostro Centro accoglie.

I centri di formazione professionale accolgono, in genere, dei ragazzi che sentono il bisogno di concretizzare con una certa urgenza il loro percorso formativo, imparando un "mestiere" come quello del meccanico, idraulico, pasticciere, cuoco, ecc.

Nel nostro Centro che propone delle qualifiche che hanno una forte base impiegatizia, e che non richiedono quindi una particolare "vocazione", approdano ragazzi che hanno alle spalle una serie più o meno lunga di fallimenti e che non hanno ben chiaro quale può essere il proprio cammino. In quest'ottica diventa importante sia curare l'orientamento in entrata che seguire con cura il percorso orientativo di ciascun allievo, fino a quando non comprende appieno le varie sfaccettature del mestiere per cui si sta preparando.

È importante allora intraprendere con loro i cammini orientativi strutturati, come nel caso dei percorsi dei Programmi 10 e 11, al fine di approfondire con l'intero gruppo classe quali siano i loro interessi, i loro punti di forza e i loro valori, per aiutarli a fare scelte consapevoli per il loro futuro sia lavorativo che formativo.





Il prototipo che abbiamo attuato maggiormente, sia all'interno del Centro in cui lavoriamo che presso altri centri e scuole superiori, è stato e continua ad essere "Prove generali per impostare un progetto professionale e/o formativo (GIANT)".

Nell'arco di 15 ore, il percorso "Prove generali" permette ai ragazzi di riflettere su molti aspetti che durante le ore di lezione gli insegnanti, stretti tra programmi da portare a termine e valutazioni da presentare nei consigli di classe, non riescono quasi mai ad affrontare. Nel percorso, guidati da un operatore dell'orientamento, si impegnano a esplicitare quali sono i loro interessi, valori di riferimento e propensioni. Ciò li aiuta a costruire un'immagine più completa di se stessi e a mettere le basi per definire una prima bozza di progetto professionale e/o formativo.

"Prove generali" offre un percorso ben strutturato che aiuta l'operatore di orientamento a gestire i singoli incontri senza l'assillo di inventare sempre qualcosa di nuovo. Anzi, proprio a partire dalle attività proposte, è interessante cogliere gli spunti dei ragazzi e svilupparli attraverso la discussione in piccoli gruppi o in un gruppo allargato. In questo modo, è più facile andare incontro a quelle che sono le necessità e i bisogni degli allievi con cui si sta lavorando ed è sempre possibile richiamarsi ad esperienze precedenti, essendo, come appena detto, i percorsi standardizzati.

Chiaramente, in contesti di gruppi delle scuole secondarie di II grado, è molto più facile instaurare un rapporto dialogico che preveda il confronto e la discussione, mentre con i ragazzi dei Centri di Formazione Professionale si deve puntare maggiormente a situazioni pratiche e casi concreti che permettano loro di sentirsi coinvolti. Questo dimostra come, sebbene i percorsi siano standardizzati, il ruolo dell'operatore è sempre centrale perché deve riuscire a costruire un rapporto di fiducia e condivisione con i ragazzi, al di là delle singole attività.

Uno dei punti di forza del percorso è l'utilizzo del software S.OR.PRENDO, strumento informatico che, a partire da una griglia di quesiti che riguardano gli interessi dell'allievo, segnala quali potrebbero essere i profili professionali che più si adattano a lui. Tale strumento viene impiegato verso la fine del percorso, aiutando a concretizzare le riflessioni da lui sviluppate negli incontri precedenti.

Nell'analisi dettagliata delle risposte, il ragazzo può verificare la scelta fatta, quali aspetti del profilo professionale scelto lo attirano di più quali meno, quali aspetti aveva preso in considerazione e quali aveva invece ignorato. È sempre curioso vedere come i ragazzi diventano silenziosi e attenti quando iniziano a rispondere ai quesiti del software e le loro voci si riattivano soltanto quando compaiono le prime schermate con la lista delle professioni che si adattano di più sulla base delle scelte fatte. Le discussioni che si sviluppano a partire dai risultati che i ragazzi ottengono sono sempre quelle più interessanti e intense: spesso infatti le loro aspettative vengono deluse, mentre in altri casi si aprono loro nuove prospettive che prima non erano state nemmeno prese in considerazione.

Insomma, dopo una prima parte del percorso lineare che aveva offerto diverse certezze, si trovano a doversi rimettere in gioco sulla base dei risultati di un ...software!

Un ultimo aspetto, che riteniamo fondamentale per i percorsi della formazione professionale, è far vedere ai ragazzi quali orizzonti può aprire loro il percorso formativo scelto ed, ancor più, dare uno sguardo a quali sono le prospettive lavorative.

A questo riguardo riteniamo essere molto importante motivare e supportare la ricerca del lavoro. I ragazzi incontrati fino ad ora lamentano una palese mancanza di speranze circa il loro futuro lavorativo. Il mostrare loro come il mondo del lavoro propone, se uno si impegna a cercare, delle offerte interessanti di lavoro, ha l'effetto, nella maggioranza dei casi, di rinfocolare la loro motivazione. Questo richiede la costruzione consapevole di un progetto formativo e professionale che non può essere lasciato al caso, ma deve essere prima abbozzato e poi pianificato nel tempo. La figura dell'operatore dell'orientamento è quella di un facilitatore, che offre strumenti e informazioni affinché essi riescano da soli a costruirsi questo percorso. Per questo motivo, riteniamo che il percorso offerto da "Prove generali per impostare un progetto professionale e/o formativo (GIANT)" sia un ottimo strumento per aiutare i ragazzi in questo sforzo.



GIANT: non solo un prototipo

Marino Marchesin

Docente dell'ISIS di Spilimbergo (PN)



Dopo quasi due anni di lavoro fra sperimentazioni, incontri e dibattiti, ti prepari per l'esordire su ciò che faticosamente hai preparato insieme ai tuoi compagni di avventura. Prendi la borsa, dove pensi di aver inserito tutto: quaderno del docente, appunti, video, penna, fogli per le attività ... ma, come sempre, scopri che nulla di tutto ciò vi si trova. Ti metti alla ricerca di ogni cosa necessaria e inizi a rivoltare gli scaffali, le vecchie cartelline dei corsi, l'armadietto della scuola e, non solo, cerchi pure sotto il letto, dove i bambini te l'hanno nascosto, "perché non ci sei mai".

Parti, con grande entusiasmo. Eccoti davanti alla classe, la tutor del corso introduce, in maniera molto professionale, quelle che sono le "regole del gioco", ossia tutte le procedure burocratiche cui un corso europeo deve sottostare. La tutor saluta gli allievi, mi fa firmare delle carte e se ne va. Un attimo di silenzio invade la classe, quel famoso istante prima della tempesta. Scelgo, come spesso mi capita di fare, di non parlare per tutta la prima lezione, ossia per tre meravigliose ore. Una lezione memorabile, il mio nuovo record! Riusciamo a dialogare intensamente e a cominciare, attraverso l'uso del computer, la proiezione del video e la comunicazione non verbale, sia il corso sia la prima attività. Gli studenti ne rimangono entusiasti, colgono immediatamente il lavoro che andremo a fare. Comprendono da subito che saranno loro i protagonisti del percorso, le parole diverranno le loro storie, i loro percorsi formativi. Capiscono che il mio sarà solo un ruolo a margine. Essere un facilitatore, un uomo della transizione e dell'aiuto alla sintesi, non è sempre facile, soprattutto con gli adolescenti, fase della vita in cui cercano tutto meno i consigli di un insegnante.

Il percorso di GIANT si articola, normalmente, in cinque lezioni da tre ore l'una. È una vera e propria bomba! I ragazzi sono chiamati a tuffarsi in un mondo oscuro, quello dei loro desideri, attraverso un'analisi dettagliata delle loro caratteristiche e potenzialità. Guardarsi dentro non è sempre facile, soprattutto se si deve fare con gli altri, ma il branco è l'habitat naturale dello studente che, attraverso il piccolo gruppo, si apre fino a esplodere in performance inaspettate davanti a tutta la classe.



Il materiale che accompagna il percorso è eccellente, ma come tutti i formatori sanno, non basta: è l'operatore che accompagna il percorso il primo testimone credibile della proposta fatta agli studenti. Per essere efficaci, prima di tutto bisogna essere credibili, conoscere il mondo della formazione e del lavoro e saper coniugare i sogni dei giovani con l'oggi frastagliato e caotico in cui siamo continuamente costretti a inseguire il tempo, quella lancetta che inesorabilmente non si ferma.

I ragazzi non vivono il presente, ma sono sempre proiettati al futuro e guardare indietro non è assolutamente concepibile.

Tornando al percorso, una volta instaurato un rapporto di fiducia con gli allievi, il più è fatto. Saranno loro stessi che ti cercheranno per capire meglio come svolgere un'attività o come compilare una scheda.

Secondo il mio modesto parere, le chiavi principali del percorso, attorno a cui tutto ruota, sono tre: le motivazioni, i valori e gli interessi. Innanzitutto lo studente prende sempre più coscienza che il lavoro ha un posto importante nella sua crescita, ma nello stesso tempo percepisce che, senza formazione, non si può lavorare. Il valore che si dà al lavoro non è misurabile con gli stessi strumenti utilizzati per misurare altri oggetti. "L'uomo non vive per lavorare, ma lavora per vivere"; i ragazzi concordano con questo pensiero, ma poi confondono il valore con il prezzo.

Dire che tutto ha un prezzo è la più grande 'bufala' della storia; il concetto, invece, è che tutto ha, anzi è, un valore, ossia vale in quanto essere e non poiché un mercato gli dà un prezzo di tipo economico.

La seconda fase consiste nel mettere insieme le motivazioni con gli interessi personali. Il passaggio più difficile di questa fase consiste nel tenere in considerazione non solo le proprie rappresentazioni, ma anche le idee degli altri; può essere un'impresa apparentemente titanica, possibile solo favorendo il confronto. La scelta di lavorare in tre fasi – dapprima da soli, poi in piccoli gruppi e solo alla fine con la classe - è la strada più efficace.

Alla fine del percorso quello che scopri nei ragazzi è la voglia di rimettersi in gioco, di tentare di uscire un po' dalla "massa", un fiume che ti porta dove vuole. Lo noti in quella nuova piccola spia luminosa che si accende nella parte superiore dei loro occhi, una luce che è segno di speranza per il loro e il nostro futuro.

Prima di finire vorrei dire due parole sull'organizzazione interna ed esterna alla scuola. Non ho mai incontrato difficoltà, ma sempre la massima disponibilità a collaborare per far partire quel 'prototipo d'imbarcazione'. Sia gli enti sia le scuole in cui ho operato mi hanno dato la possibilità di lavorare al meglio. L'ideale sarebbe svolgere questi percorsi fuori dall'ambiente scolastico, ma sappiamo che logisticamente è molto complicato. Ogni ambiente in cui operiamo condiziona le nostre scelte e i nostri stili di comportamento: l'aula mi ricorda sempre che sono uno studente, Giant invece vuole parlare prima alla persona, poi al suo personaggio.

Suona la campanella dell'ultima ora, prendo la mia valigetta, ora piena di tutto il necessario, e mi avvio verso l'uscita della scuola. Uno studente m'insegue e mi mette in mano una mela, simbolo dell'Apple, fatta da lui in laboratorio; non dice parole, forse come avevo fatto io con lui il primo giorno.

Nel suo silenzio rivedo tutto il percorso fatto insieme, lo osservo mentre si allontana e, come in un film, mi sembra di vedere la scritta 'fine' che vuol dire: finalmente ho capito ed ho l'entusiasmo giusto per fare quello che devo fare da grande. Grazie!

Il mio grazie va invece agli studenti che ho incontrato e che mi hanno fatto rinnovare l'entusiasmo di essere un formatore più che un insegnante.



Alice nel paese delle meraviglie

Elisabetta Kovic

Dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo con lingua d'insegnamento slovena di Gorizia

L'orientamento formativo e professionale nella Scuola è l'attività che viene svolta con gli alunni, i docenti e i genitori allo scopo di aiutare gli alunni nella scelta e nella realizzazione del loro percorso formativo e professionale. L'Istituto Comprensivo, per la sua particolare conformazione di cerniera tra diversi gradi di scuola, è in questo senso una vera palestra di esercizi di "cultura della continuità". Il percorso della continuità, intesa come raccordo sistematico tra i vari gradi scolastici, rappresenta una risposta efficace a molti problemi presenti nella Scuola, non ultimo il fenomeno della dispersione.

I vari gradi di scuola in un Istituto Comprensivo sono disposti in successione e corrispondono ai segmenti dell'età evolutiva e, nell'ottica della continuità verticale, assicurano ai singoli soggetti in formazione uno sviluppo graduale ed armonico, evitando il più possibile incoerenze e contraddizioni che altrimenti sfocerebbero in smarrimenti, difficoltà di recupero, bocciature. Tuttavia è importante pure il raccordo scuola-territorio (inteso come continuità orizzontale innanzi tutto con la famiglia e poi con la società e il territorio nelle sue varie articolazioni) che contribuisce a valorizzare l'efficacia formativa e la corresponsabilità educativa.

Il concetto di continuità si identifica quasi riduttivamente con quella di istruzione obbligatoria, sottovalutandone troppo spesso la dimensione educativa dell'autosviluppo, in altre parole la crescita dei singoli a misura dei loro bisogni. Nel riferirsi alla continuità educativa non si possono dimenticare i processi di sviluppo dell'uomo, che si snodano lungo l'intero arco della vita, assumendo un'importanza particolare durante l'età evolutiva. L'impegno educativo per i soggetti in età evolutiva è quello di "aiutarli a crescere", cercando di promuovere e favorire in modo coerente e progressivo i processi naturali di sviluppo della persona. Il passaggio dalla preadolescenza all'adolescenza piena è comunque meno percepibile di quanto lo sia quello dalla fanciullezza alla preadolescenza. Ciò nonostante le problematiche dell'età cosiddetta difficile, richiedono condotte didattico-educative mirate, coordinate e coerenti. In questo senso la continuità educativa e l'orientamento formativo sono un binomio e devono essere considerati come processo di autoidentificazione e come percorso formativo permanente.

Per tanto tempo il termine orientamento professionale ha significato esclusivamente informazione delle possibilità di studio e professionali offerte dal territorio. Questo tipo di orientamento è spesso fallito soprattutto quando si sono considerati solamente i risultati dei test o il solo successo scolastico o spesso solo ciò che l'allievo non era capace di fare, senza riuscire a vedere l'allievo nell'interezza del suo contesto, delle sue capacità e degli altri meccanismi compensativi.

L'orientamento professionale è stato riconcettualizzato in orientamento permanente ed è oggi sorretto da una serie di enti istituzionali e reti di organismi territoriali, che sinergicamente collaborano con la Scuola. In quest'ottica si pongono i progetti finanziati dal FSE e proposti dalla Regione FVG quale potenziamento delle attività di orientamento poste in essere dalle scuole. In un certo senso le attività proposte ed esposte nel relativo Catalogo possono allinearsi con il modello teorico sviluppato negli anni Settanta da Bill Law e A.G. Watts, meglio conosciuto con l'acronimo DOTS (Decision, Opportunity awareness, Transition skills e Self awareness) e che in pratica serve come modello di decisione professionale e progettazione della carriera. L'individuo nel prendere le proprie decisioni tiene conto delle proprie qualità, desideri, interessi, capacità e possibilità. Nel processo decisionale l'individuo confronta le proprie qualità con le possibilità e ricerca quella soluzione che presenta la migliore corrispondenza tra qualità e possibilità.



Il percorso ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE, offerto dal suddetto Catalogo, lavora proprio sul rafforzamento di quelle competenze e capacità a cui poter attingere per affrontare adeguatamente le scelte che i ragazzi delle ultime classi della scuola media di primo grado sono chiamati a fare. In particolare, il percorso è indirizzato a quegli allievi che hanno poca autostima, uno scarso profitto scolastico e che sono quindi considerati a rischio dispersione.

Partendo da queste premesse, le psicologhe, che nel nostro Istituto sono state incaricate dello svolgimento del percorso, hanno calibrato il loro intervento sulle competenze cognitive, relazionali, emotive, comunicative e sociali indirizzando i ragazzi a superare la condizione di "alunno", portandoli a riappropriarsi della propria identità sociale, valorizzando e utilizzando quindi in maniera efficace la propria esperienza. Di conseguenza, nelle 30 ore assegnate al percorso, i ragazzi hanno svolto un ruolo attivo attraverso esperienze di padronanza degli eventi; il gruppo ha svolto esercitazioni strutturate rivolte a misurare i propri risultati in termini di miglioramento personale all'interno del gruppo e della comune esperienza di cooperazione.

A tal proposito è interessante la riflessione dell'alunno M., pluripetente e con una particolare situazione di disagio familiare, che ha partecipato al percorso:

*"Nel gruppo abbiamo avuto modo di conoscerci meglio.
Sono diventato amico di un ragazzo della terza C, G., che prima non conoscevo.
In tutto questo tempo ho imparato ad essere più attento durante le lezioni,
ho imparato nuove strategie per lo studio e ci è stato insegnato
come dobbiamo comportarci durante le interrogazioni.
Ci hanno insegnato a riconoscere e valutare i diversi fattori che influenzano
il modo in cui ci comportiamo. Abbiamo parlato del significato
di un comportamento responsabile e dell'autonomia.
Nel laboratorio di Alice nel paese delle meraviglie ho imparato molte cose
nuove. Non mi aspettavo nulla di simile, pensavo che le due psicologhe
fossero molto più severe. Oggi c'è l'ultimo incontro e mi dispiace molto
perché in tutto questo tempo ho imparato tanto e mi sono anche divertito.
Spero che questo laboratorio mi aiuti davvero."*

Queste semplici considerazioni ci inducono a ritenere che la metodologia intrapresa e sperimentalmente elaborata nel corso dell'intervento sia il percorso da seguire, coerentemente con le finalità per cui sono sorti e lavorano gli Istituti Comprensivi.





Il “Programma specifico 12”: una chiave metodologica per la gestione dei percorsi orientativi e la formazione degli operatori

Gaetano Martorano

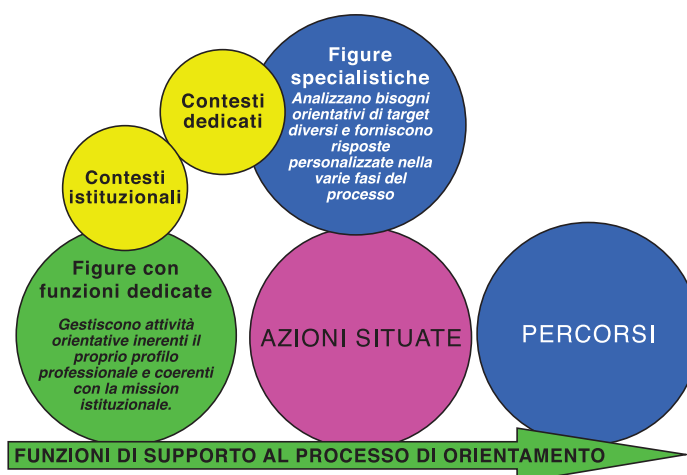
Responsabile scientifico del Progetto “Programma specifico 12”

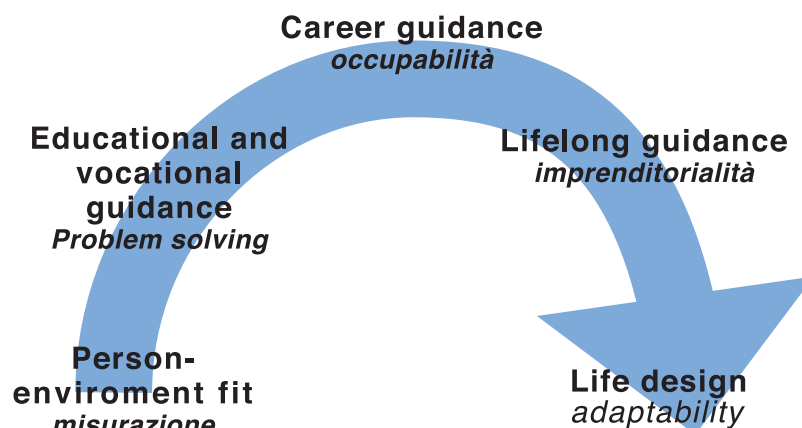
L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio.

(Italo Calvino, *Le città invisibili*, 1972)

Chi si occupa di orientamento sa bene quanto sia importante mantenere aggiornate le proprie competenze. L'Orientamento, sia come disciplina ma anche come processo di quanti sono inseriti in percorsi di studio, formazione e lavoro, è necessariamente storicizzato, e quindi è collegato direttamente ai mutamenti socioeconomici del contesto di riferimento.

Se da un lato per le persone è necessario oggi saper gestire i propri percorsi sviluppando la cosiddetta “adattabilità”, definita come la “capacità di cambiare, senza grandi difficoltà, per rispondere alle nuove circostanze” (Savickas, 2011, e 1997 in Ferrari, 2010) e riguarda l'acquisizione di prontezza e capacità per affrontare i compiti relativi allo sviluppo vocazionale e alle transizioni professionali anche e soprattutto anticipandone i cambiamenti e le eventuali criticità, dal punto di vista degli operatori per sostenere questi processi bisogna acquisire metodologie, metodi e strumenti congruenti a tale situazione.





Adatt. da JEAN-PIERRE DAUWALDER, Padova, 2012, grigio

Non possiamo, come *Orientatori*, evidentemente, aggredire gli effetti della crisi in termini di disponibilità e opportunità di percorsi, ma dobbiamo senz'altro interrogarci sul come poter identificare e rispondere ai bisogni delle persone in maniera professionale, ed in particolare a quelle persone che, oltre ad elementi di criticità strutturale, manifestano più di altre difficoltà individuali nell'avviare in maniera autonoma i propri processi di scolarizzazione e professionalizzazione.

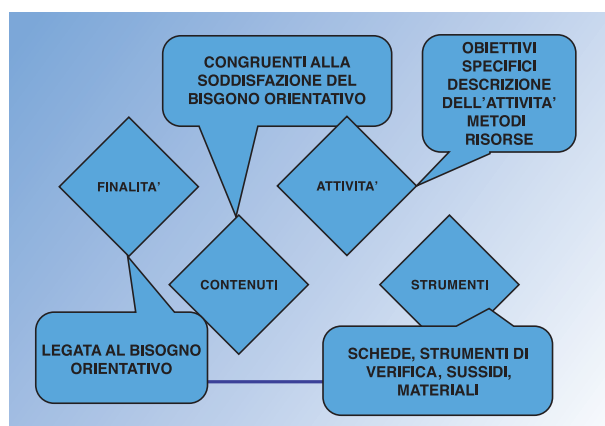
Ecco che diventa essenziale *saper ricoprire il proprio ruolo in maniera efficace*, acquisire consapevolmente le necessarie competenze di ruolo per svolgere funzioni, realizzare attività, progettare percorsi orientativi che all'interno delle nostre organizzazioni ci vengono affidate, come singoli operatori e come team.

1. Le finalità orientative come chiave metodologica

Le finalità orientative possono essere viste come uno schema logico entro le quali leggere e collegare sia i bisogni e le funzioni, sia prevedere una serie di azioni e di strumenti.

Le finalità orientative tracciano un percorso *long life* che, lungi dall'essere un processo sequenziale, è necessariamente un processo ricorsivo e a volte, per alcuni dei nostri ragazzi (clienti, utenti), anche a *zig-zag*. Non per nulla, nella figura che si riferisce alle finalità orientative ho voluto rappresentare la linea che cerca di unire le varie finalità come un'onda, con aree un po' frastagliate, dove a volte ci si muove con incertezza e con ritorni a stadi precedenti. Un po' come la *mappa*, che spesso non ci rivela completamente un territorio vasto, vario, con molte risorse ma con qualche insidia.

Faccio riferimento allo schema concettuale che sta guidando, in questo momento, l'adozione di un sistema di monitoraggio e valutazione delle azioni orientative da parte della Regione Friuli Venezia Giulia¹⁶.



¹⁶ - La stesura del progetto di valutazione coinvolge come consulenti le colleghe Dina Guglielmi e Rita Chiesa, (Cetrans, Università degli studi di Bologna), che ho seguito nei loro ultimi lavori, presentati in occasioni pubbliche, che mi hanno reso partecipe delle loro riflessioni e che ringrazio.





Questo schema metodologico è una guida per situare e rendere congruenti le azioni orientative che vengono progettate e messe in atto, e rendere armonico e coerente anche l'uso di dispositivi orientativi e strumenti.

Ad esempio, un colloquio fra operatore e studente (clienti, utenti) in un momento di scelta è ben diverso nelle sue finalità da un colloquio di rimotivazione e sostegno. Mentre (*per intenderci e semplificando brutalmente*) il primo seguirà un processo che passa da un allargamento delle rappresentazioni e successive ridefinizioni, e lascerà probabilmente aperte alcune domande, il secondo dovrà focalizzarsi necessariamente su alcuni obiettivi specifici e configurare delle strategie per perseguirli. Inoltre, affidandoci ad un'altra differenza importante, se nel primo caso possiamo affidarci a metodologie consolidate e valide (*anche qui, semplificando*) per la maggior parte delle persone, nel secondo caso sia i metodi e di conseguenza le professionalità coinvolte potranno avere una specificità orientativa differente. In questo senso, chi si occupa professionalmente di Orientamento, per dimensionare correttamente azioni, dispositivi e strumenti deve situarli in una specifica area di *finalità*, individuarne i contenuti e derivarne *gli obiettivi, i metodi e le risorse professionali*; le azioni inserite nei vari percorsi promuovono funzionalmente lo sviluppo di competenze, mediante pratiche differenti, per mezzo delle quali gli individui saranno in grado di leggere, decostruire, rileggere, integrare, analizzare criticamente le proprie azioni in risposta a situazioni e contesti.

L'attenzione dell'operatore deve essere quella di poter dare alla persona il senso di essere protagonista di un processo continuo di conoscenza; ciò è possibile attraverso la corretta individuazione dei bisogni, e rispondendo agli stessi attraverso azioni inserite in un quadro di finalità ed obiettivi, senza escludere la formulazione di ipotesi, la sperimentazione di dispositivi, l'osservazione dei risultati e la eventuale riformulazione delle stesse.

Anche se permangono dei compiti di sviluppo caratteristici per il ciclo di vita di ognuno, e delle finalità orientative prevalenti in punti di snodo e di transizione specifici e caratterizzanti, che prevedono azioni e logiche orientative comuni alla maggior parte dei destinatari in situazioni analoghe, è altrettanto vero che mai come ora sia necessario promuovere opportunità di Orientamento continue di per favorire l'acquisizione di capacità e competenze circa i propri modelli di lettura delle situazioni e delle proprie conseguenti modalità di relazione con il contesto di riferimento. Contesto di riferimento (scolastico, formativo, lavorativo) in evoluzione e spesso di per sé "disorientante". Chi orienta deve sostenere quanti si impegnano in un proprio percorso di incontro con l'istruzione, la formazione ed il lavoro, attraverso azioni adatte ad aggredire le variabili chiave per sostenere la motivazione e la realizzazione di ognuno e per la prevenzione dell'abbandono e della dispersione.

Troppi giovani abbandonano i percorsi formativi, escono ed entrano dal mercato del lavoro, si rassegnano ad una flessibilità a volte "erosiva" e accedono a quella condizione numericamente rilevante nel nostro paese di NEET¹⁷ (Quintini, Martin, 2006) ovvero si riducono a non cercare lavoro né essere inseriti in un qualsivoglia percorso di education o training (neither education employment training). Anche se negli ultimi anni si registra un aumento del grado di scolarizzazione, come paese ci troviamo comunque in posizioni di rilevanza rispetto alla media OCSE circa il fenomeno.

È cruciale per chi orienta, sostenere ed orientare le persone a fare buoni incontri, guidare i processi di costruzione di nessi che connettono le varie parti, così come trama e ordito costituiscono la tessitura.

Chi orienta ha la necessità di essere pronto ad assumere un ruolo complesso. Da un lato, le recenti riforme hanno impresso all'offerta scolastica e formativa un riordino generale che, al di là del merito, impone agli attori coinvolti (scuola, famiglie, studenti) un ripensamento circa le precedenti rappresentazioni relative ai percorsi scuola/formazione/lavoro. La scuola stessa, nei confronti del territorio deve "forzatamente" rivedere la propria proposta e provare a rappresentarla e narrarla in maniera differente. Ciò porta nel medio periodo a rivedere, a livello locale, anche i rapporti fra scuola e formazione professionale, incidendo potenzialmente sia sulle carriere degli studenti sia sulla possibile configurazione di sbocchi professionali.

Se da un lato la struttura organizzativa attuale (fatta salva l'autonomia scolastica e la relativa indipendenza degli enti di Formazione Professionale) non consente ai dirigenti delle strutture e alle amministrazioni che le guidano di attuare cambiamenti sensibili, è anche vero che gli operatori coinvolti nei processi di Orientamento e professionalizzazione dei giovani sono sempre interessati ad una qualificazione continua per poter rispondere ai loro bisogni, e che si configura per alcuni versi autonoma ed indipendente, anche in virtù del carattere delle organizzazioni di appartenenza e del "legame debole" che le sostiene.

Il mondo dell'education ha la necessità di dotarsi di strumenti e professionalità in grado di comprendere i fattori di dis-Orientamento diffuso, che si manifesta attraverso una serie di migrazioni e transizioni da parte di persone che non riescono più ad inserirsi con sufficiente [auto]efficacia in processi di capability, che hanno a che fare con il proprio processo identitario, con la capacità di costruirsi un ruolo durante il processo di istruzione e formazione, di partecipare alla vita collettiva, di avere dei piani per il proprio presente e futuro, di possedere capacità di realizzarsi in alternative nel momento in cui il progetto principale dovesse fallire.

Una modalità "consapevole" di fare Orientamento implica un approccio alle pratiche che non preveda solamente l'erogazione di servizi specialistici circoscritti nel tempo, in risposta ad una occasionale e contingente esigenza di scelta o transizione, ma che comprenda un'azione diffusa di Orientamento all'interno dei percorsi di istruzione e formativi e di avvicinamento al lavoro.

Per questo motivo è necessario sostenere la formazione continua e la qualificazione, oltre alle figure professionali dedicate, di altre figure non dedicate che si trovano a rispondere a bisogni di Orientamento. La maggiore consapevolezza delle proprie competenze, dei propri obiettivi, fa sì che ci si renda consapevoli di ciò che serve al momento giusto, e non fuori tempo.

17 - Negli ultimi tempi il fenomeno si è probabilmente acuito, anche se a mio avviso vi è ora una "sovraesposizione" mediatica del tema [dis]occupazione. Cito il rapporto Banca d'Italia 2011 dove troviamo che i NEET nel nostro paese (nel 2010) hanno superato quota 2,2 milioni. Ovvero il 24,5% della popolazione fra i 15 e i 34 anni; le stime sulle transizioni a 12 mesi indicano che chi si trova in questa condizione ha un'elevata probabilità (76%) di rimanervi. Per altri elementi, vedi il rapporto CNEL sul Mercato del lavoro, luglio 2011.

2. L'offerta formativa per gli operatori

Da queste considerazioni di scenario l'indicazione che ne deriva è quella di una costruzione di un sistema di azioni di formazione rivolte a quanti operano professionalmente nell'Orientamento. Pensiamo in particolar modo a sostenere e rinforzare le competenze di figure con funzioni dedicate che gestiscono aspetti del processo orientativo coerentemente con la loro mission istituzionale.

Per ciò che riguarda i contenuti, la formazione vuole sostenere negli operatori l'acquisizione di metodologie orientative, la capacità di differenziare e qualificare i bisogni orientativi dei destinatari, progettare e attuare interventi, possedere la consapevolezza di ruolo necessaria per il lavoro in team e per leggere ed utilizzare la rete delle risorse territoriali.

La proposta formativa per il prossimo triennio¹⁸, presente nel Catalogo dell'offerta orientativa 2012 denominata "GO!", rivolta a chi si occupa professionalmente di Orientamento, è suddivisa in tre assi principali, articolati in due percorsi (step) per ogni asse:

Asse 1	
	Step 1/Quadro di riferimento teorico metodologico generale
	Step 2/Conoscenza e uso delle reti di riferimento e delle risorse territoriali
Asse 2	
	Step A/Costruzione di un progetto di ricerca per la differenziazione delle azioni orientative
	Step B/Elaborazione di un "vademecum" metodologico per l'accompagnamento
Asse 2	
	Fase A/Come gestire i prototipi in aula
	Fase B/Come gestire il prototipo "Alice nel paese delle meraviglie" (Catalogo offerta orientativa)

L'asse 1 propone come contenuti prevalenti una visione scientifico metodologica dell'Orientamento, in un'ottica di promozione di una uniformità di linguaggi e costrutti.

L'asse 2 propone una esperienza formativa, prevalentemente laboratoriale, relativa alla individuazione dei bisogni formativi, alla loro lettura in relazione alle finalità orientative, e all'applicazione di prassi e azioni di intervento.

L'asse 3 prevede una sperimentazione in aula dell'applicazione dei prototipi relativi al catalogo dell'offerta orientativa 2012.

Anche se, come diremo, l'esperienza formativa è progettata per essere fruita anche in parte, risponde comunque ad un disegno unitario di acquisizione delle competenze. Chi è coinvolto professionalmente in azioni di Orientamento deve, a nostro avviso:

- possedere conoscenze nel campo dell'Orientamento;
- applicare metodologie e protocolli;
- adattare ed applicare gli stessi a situazioni complesse;
- valutare e individuare differenti bisogni in diversi destinatari;
- progettare e realizzare azioni con i propri colleghi, in rete, con differenti professionalità;
- saper discriminare, sulla base di una comune metodologia di lettura dei bisogni e di finalità, le risorse professionali da impiegare e saperle attivare sul territorio di riferimento.

Ogni step, ovvero ogni azione formativa, ha un suo caratteristico "impatto" su alcune competenze; i partecipanti potranno scegliere come comporre il proprio percorso di aggiornamento e formazione in una logica di autovalutazione dei propri bisogni formativi, passando da moduli con una più elevata componente teorico metodologica, ad altri con una spiccata valenza operativa.

Potremmo dire, per semplificare, che se la prima area formativa (asse 1) ha come obiettivo quello di "allineare" i partecipanti rispetto ad una conoscenza comune e ad alcuni riferimenti teorici, ma anche quello di scambiarsi vicendevolmente i saperi posseduti, in una logica di integrazione, la seconda area (asse 2) intende fissare come obiettivo prevalente quello dell'esperienza e della finalizzazione operativa. Lo stile di formazione e di conduzione dell'aula contribuirà al raggiungimento dell'obiettivo, privilegiando una metodologia attiva di conduzione, lavoro su autocasi e sessioni di simulazione.

La terza area (asse 3) è caratterizzata dalla sperimentazione e revisione in gruppo dell'applicazione dei prototipi del catalogo, quindi una vera e propria verifica della conduzione e dello sviluppo dei prototipi.

18 - "Seminari per gli operatori", Programma Specifico n. 12, Rafforzamento delle competenze di insegnanti e formatori nella gestione di percorsi di Orientamento educativo; Fondo Sociale Europeo Programma Operativo Obiettivo 2 Competitività Regionale e Occupazione 2007/2013



INDICAZIONI OPERATIVE SUI PERCORSI FORMATIVI

Per scegliere il Seminario più adatto alle proprie esigenze, si consiglia agli insegnanti/operatori di effettuare un'autovalutazione delle proprie competenze e delle proprie esigenze formative.

La tabella "Formazione operatori: guida alla scelta del percorso" permette di individuare il corso più vicino alle proprie esigenze.

NOTA: In linea generale, prima di gestire i Prototipi in aula sarebbe opportuno conoscere, attraverso la condivisione con altri operatori, l'approccio teorico-metodologico che sta alla base dei Prototipi del Catalogo dell'offerta orientativa ed alcuni elementi della progettazione orientativa. Pertanto, prima di frequentare gli step dell'Asse 3 ("Gestire i prototipi"), sarebbe opportuno frequentare entrambi i percorsi dell'Asse 1 e dell'Asse 2 in maniera sequenziale.

Informazioni importanti

- I seminari sono gratuiti
- Alla fine del percorso viene rilasciato un attestato di frequenza
- Le sedi di svolgimento previste sono: Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone, Gemona del Friuli, Cervignano del Friuli
- È possibile effettuare una pre-iscrizione compilando il modulo on-line disponibile alla pagina

<http://www.effepiorienta.it>

Per definire i contenuti della formazione ed i risultati attesi, ci si è affidati al set di competenze, articolato in aree ed elementi di competenza, contenuto nella proposta di certificazione delle competenze della SIO (Società italiana di Orientamento) nei suoi ultimi documenti e dal network interuniversitario NICE (Erasmus Academic Network For Innovation in Guidance)¹⁹.

Ad ogni percorso è associata la preparazione di un prodotto specifico (criteri e materiali per l'autovalutazione delle competenze, check list per i gruppi di lavoro, progetti di ricerca, guide metodologiche per la gestione dei percorsi) che potrà essere di immediata utilità nel lavoro quotidiano degli operatori.

Concorre a questa logica la scelta dei formatori che risponderà:

- alla necessità di un apporto scientifico e metodologico (docenti "scientist", anche di provenienza universitaria, in linea ed in grado di trasferire le più recenti acquisizioni della letteratura specialistica);
- alla possibilità di effettuare in aula training specifici su abilità complesse, che proporranno quindi esercitazioni, studio di casi, tecniche innovative di formazione (docenti "practitioner", vicini al mondo della scuola e della formazione, esperti in formazione d'aula e dei gruppi di lavoro).

I seminari tendono a formare e qualificare risorse in grado di possedere un comune impianto teorico di riferimento, che tenga conto degli orientamenti prevalenti e delle modificazioni del contesto economico e sociale, di strumenti e metodi; che sappia conoscere e utilizzare metodologie specifiche nel campo della raccolta e divulgazione delle informazioni, con particolare attenzione al mercato del lavoro; in grado di stimolare e supportare l'acquisizione delle informazioni in funzione ed a supporto dei percorsi personali; integrare le competenze orientative della persona in funzione della soddisfazione dei bisogni orientativi e dei compiti di sviluppo; favorire la crescita e lo sviluppo di motivazioni necessarie ad acquisire opportune strategie di fronteggiamento; attuare e promuovere azioni orientative per i singoli ed i gruppi e per popolazioni specifiche in un'ottica di integrazione dei servizi e delle risorse disponibili; acquisire un atteggiamento positivo nei confronti della valutazione e della innovatività/trasferibilità delle pratiche; favorirne la sostenibilità in termini di risorse e la valutabilità in termini di risultati e processo; possedere le necessarie competenze professionali per una efficace gestione dei processi di Orientamento e saperle autovalutare, sviluppare ed integrare.

¹⁹ - www.nice-network.eu



Bibliografia Essenziale

- AA.VV. (2006). *Orientare l'orientamento. Politiche azioni e strumenti per un sistema di qualità*. ISFOL editore, Roma.
- Baubion-Broye A., & Le Blanc A. (2001). L'incertitude dans les transitions: nouvelles approches. In *L'orientation scolaire et professionnelle*, 1, 3-8.
- Borgen A.W. (2000). L'engagement des personnes dans des opportunités de changement de carrière: un processus de conseil. In *L'orientation scolaire et professionnelle*, numéro hors- série, 105-115.
- Bramanti A., Odifreddi D. (a cura di) (2009). *Una strada per il successo formativo*. Guerini e Associati, Milano.
- De Crisenoy M., Preterre N. (2000). S'orienter dans un monde du travail en pleine mutation: quelles compétences nécessaires pour le praticien et pour l'individu? In *L'orientation scolaire et professionnelle*, numéro hors-série, 272-279.
- Ferrari L. (2010). Il costruito dell'adattabilità professionale. In Nota, L. e Soresi, S. (a cura di), *Sfide e nuovi orizzonti per l'orientamento. Metodologie e buone pratiche*. Giunti O.S. Organizzazioni Speciali, Firenze.
- Fielding A.J. (2000). Pourquoi le praticiens disent-ils que "la théorie n'est pas utile à la pratique?" Une proposition pour adapter la pratique aux exigences du 21^e siècle. In *L'orientation scolaire et professionnelle*, 1, 79-90.
- Fraccaroli F., Vergani A. (2004). *Valutare gli interventi formativi*. Carocci, Roma.
- Gelpe D. (1997). Les préoccupations de carrière d'adultes en situation de transition professionnelle: effets de trois types de déterminants. In *L'orientation scolaire et professionnelle*, 1, 137-156.
- Guglielmi D., Pombeni M.L. (2003). Une approche multiméthode au développement de la carrière. In Delobbe N., Kamas G., Vandenberghe C. (a cura di), *Evaluation et développement des compétences au travail*, Presses Universitaires de Louvain, Louvain-La-Neuve, pp.395-404.
- Guglielmi D., Pombeni M.L. (2003). Compétences d'orientation et besoins d'aide dans le transitions. In N. Delobbe, G. Karnas G., Vanderberghe C. (a cura di), *Développement des compétences, investissement professionnel et bien-être professionnel*. Presses Universitaires de Louvain, Louvain-La-Neuve, vol. 1.
- Guichard J. (1999). Quels cadres conceptuels pour quelle orientation à l'aube du XXI^e siècle? In *L'orientation scolaire et professionnelle*, 1, 55-67.
- Guichard J., Huteau M. (2001). *Psychologie de l'orientation*, Dunod, Paris; tr.it. (2003) *Psicologia dell'orientamento Professionale*. Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Gysbers, N.C., Heppner, M.J., & Johnston, J.A. (2000). Conseil et développement de carrière tout au long de la vie. In *L'orientation scolaire et professionnelle*, 1, 91-115.
- Kraus, W. (1998). La fin des grands projets: le développement de l'identité dans le champ du travail comme navigation à vue. In *L'orientation scolaire et professionnelle*, 1, 105-121.
- Lecompte, C. (1999). Face à la complexité et à l'incertitude : l'impossibilité de se défaire de soi. In *Revue Québécoise de Psychologie*, 20, 37-63.
- Nota L., Soresi S. (2000). *Autoefficacia nelle scelte*. Giunti O.S. Organizzazioni Speciali, Firenze.
- Pombeni M.L. (2006). Long life guidance e professionalità degli operatori: le sfide dell'orientamento. In AA. VV. *Dialoghi sull'orientamento: dalle esperienze ai modelli*. ISFOL editore, Roma.
- Pombeni M.L., Chiesa R. (2009). *Il gruppo nel processo di orientamento*. Carocci, Roma.
- Pombeni M.L., Canzutti S. (2000). Profili orientativi: verso una definizione tipologica. In *Risorsa uomo*, 1-2, 109-129.
- Quintini G., Martin J.P. & Martin S. (2007), The changing nature of the school-to-work transition process in OECD countries. Wda-Hsg Discussion Paper no. 2007-2.
- Savickas M. (2011). Life Design Counseling: from practice to theory. In *Atti del convegno Vocational Designing and Career Counselling: Challenges and New Horizons*, Padova 12-14 settembre 2011.



Formazione Operatori: guida alla scelta del percorso

Se hai l'esigenza di...		Questo è il seminario per te!
• comprendere il sistema di riferimento dell'Orientamento in Regione per prendere decisioni consapevoli sul piano delle attività di orientamento del tuo Istituto • aggiornarti sulle nuove metodologie orientative e sui nuovi orientamenti della ricerca • confrontarti con altri docenti/formatori/orientatori su questi temi	➔	Missione orientamento
• informarti sulle opportunità esterne al tuo Istituto Scolastico: reti di riferimento e risorse territoriali che possono essere di supporto per rispondere ai fabbisogni degli utenti • conoscere i servizi e le attività erogate dalle strutture presenti sul territorio: centri di orientamento scolastico e professionale, servizi per il lavoro pubblici e privati, informagiovani, career center, ... • costruire un catalogo con tutte le risorse necessarie per poter progettare interventi integrati di orientamento	➔	Mappa, territorio, soluzioni!
• acquisire metodologie e strumenti per l'analisi dei fabbisogni orientativi e la progettazione di interventi mirati • personalizzare gli interventi di orientamento per renderli rispondenti ai fabbisogni specifici degli utenti • partecipare alla costruzione di un progetto di ricerca-azione	➔	Costruzione di un progetto di ricerca-azione per la differenziazione delle azioni
• valorizzare interventi di orientamento già sperimentati per renderli trasferibili e inserirli nel Catalogo Regionale • sperimentare un percorso di progettazione condiviso con altri operatori dell'orientamento (formatori, docenti, orientatori,...)	➔	"CIP" - CiPiaceLaScuolaChePiace - Una proposta per l'accompagnamento orientativo
• prepararti a condurre come docente uno specifico percorso/laboratorio presente nel Catalogo Regionale • comprendere l'impianto generale del progetto relativo al percorso/laboratorio (finalità, metodologie e strumenti) • comprendere le potenziali criticità che potrebbero verificarsi e le strategie per prevenirle e fronteggiarle	➔	Gestire i prototipi in aula - Seminari per operatori
• prepararti a condurre in aula come docente il percorso "Alice nel paese delle meraviglie", approfondendo la conoscenza dell'esperienza professionale e di rete che ha dato vita al progetto	➔	Gestire il prototipo "Alice nel Paese delle meraviglie"



*“Oggi c’è l’ultimo incontro e mi dispiace molto
perché in tutto questo tempo ho imparato tanto
e mi sono anche divertito.
Spero che questo laboratorio mi aiuti davvero.”*

Alunno M. al termine del percorso “Alice nel paese delle meraviglie”



**Il Fondo Sociale Europeo
in Friuli Venezia Giulia**
Programma Operativo Regionale 2007-2013